ANNO 55 MATTINO — TORINO, Venerdì 28 Gennaio 1921 — MATTINO NUM. 24

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 2 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il controllo

L'on. Giolitti, come personalmente intervenne al momento buono per dirimere il grande conflitto industriale dell'estate scorsa in seguito all'occupazione delle fabbriche, così ha voluto personalmente predisporre il disegno di legge sul controllo sindacale nelle industrie, tagliando corto agli indugi delle due parti interessate alla questione, le quali non erano ancora riuscite a mettersi d'accordo. Questa personale cura del presidente del Consiglio attorno all'importante provvedimento legislativo sta ad attestare anzitutto la serietà e lo scrupolo con cui il capo del Governo intende fare eseguire dal Parlamento il solenne impegno assunto di fronte alle organizzazioni operaie nell'ardua ora del conflitto: impegno che non è soltanto d'onore, ma anche d'illuminata politica per la necessità di rinnovare, in conformità dei nuovi tempi, i rapporti tra capitale e lavoro, tra imprenditori e salariati. Forse, dall'una parte e dall'altra, c'era chi, a fini opposti, non credeva o mostrava di non credere alla risolutezza governativa per l'attuazione della grande riforma sociale: qualche meno accorto industriale, ingoiata la pillola del controllo nell'ora del pericolo, forse volentieri s'illudeva che la cosa sarebbe andata abbastanza per le lunghe da rimetterla al... sole dell'avvenire; e chissà quanti estremisti in campo rosso non hanno desiderato che proprio così avvenisse per poter poi gridare all'inganno e alla menzogna « borghese », all'impotenza del Governo « capitalistico », alla « politica della paura » fatta di belle promesse da non mantenere! Ed ecco, invece, l'on. Giolitti — pur preso da tante altre gravi cure di Stato — mettersi lui stesso a preparare il disegno di legge, e prepararlo con tale spirito e in tali termini da non eludere alcuna di quelle finalità economico-sociali per cui il controllo vien reclamato dalle classi lavoratrici. L'impegno è dunque mantenuto sul serio dal Governo. Niente scappatoie né finzioni per uscirne con una riforma-burletta, che lasci il tempo che trova; ma vero e proprio controllo sindacale nei modi meglio compatibili con la necessaria solidarietà tra gli interessi del lavoro e quelli della produzione. Qualcuno potrà pure arricciare il naso a questa prova governativa di voler fare e fare sul serio; ma ogni persona ragionevole comprende benissimo che le riforme vanno fatte seriamente, non per darle ad intendere, bensì per riformare davvero, per realizzare quelle nuove forme di convivenza sociale, che l'evoluzione dei tempi ha maturato nella pubblica coscienza. Altrimenti, con un Governo debole che promette e non mantenga, che illuda e non realizzi, che parli da liberale e agisca da conservatore, non si serve lo Stato, non si assicura il progresso, ma si lavora dall'alto per il disordine e dal basso, si fa il gioco dei peggiori elementi della sobillazione rivoluzionaria.

Rilevato così il significato politico e morale della sollecitudine governativa per tanta riforma sociale, resta da considerare il progetto in se stesso. Ma anche qui è chiaro che, se le forme, la tecnica, i particolari, han da discutersi attentamente per ogni verso, al fine di ottenere la più vantaggiosa attuazione pratica del principio del controllo, ogni critica che dal particolare risalisse al generale tendendo ad infirmare il principio medesimo, ad annullare e snaturare il concetto essenziale della riforma, sarebbe fuori di tempo e di luogo. Industriali e lavoratori, a mezzo delle rispettive organizzazioni sindacali, hanno accettato quel principio, hanno accolto quel concetto; ora non trattasi che di accordarsi sulla sua concretazione in atto, la meglio confacente agli interessi dell'una parte e dell'altra, per il bene comune, nazionale, dell'industria e del lavoro. Taluni industriali — ad esempio — manifestano qualche dubbio sulla opportunità d'introdurre il controllo in un periodo di crisi industriale come il presente. Ma a parte la considerazione d'ordine superiore sopra esposto, noi riteniamo che più grave è la crisi e più opportuna è la riforma, se è vero che questa — come è detto nel disegno di legge, all'art. 1 — ha da rispondere, tra altro, allo scopo « di fare che i lavoratori conoscano le condizioni nelle quali le industrie si svolgono », « di consigliare i miglioramenti nei metodi di produzione i quali possano accrescere e rendere più economica la produzione stessa », « di rendere sempre più normali e pacifici i rapporti tra datori e imprenditori di opera ». Ora, se tutto ciò è cosa buona sempre, più che mai lo è — e utile ed opportuna — in tempo di crisi, quando le dure difficoltà della produzione, la dolorosa necessità di ridurre il lavoro, di economizzare e rinnovare e svolgere, possono non essere comprese dalla massa operaia, cui i men scrupolosi agitatori sono così propensi a far credere che gl'industriali inventino pretesti o creino artifici per licenziare, per negare aumenti di salario, ecc., ecc. Mettere la maestranza operaia nella possibilità di rendersi conto de visu delle reali condizioni dell'industria, di toccare con mano le difficoltà del critico momento, e d'altra parte ottenere la sua collaborazione fattiva nello studio dei mezzi più atti a fronteggiare la crisi, non è forse, oggi più che mai, il miglior partito che resti all'industria sana ed onesta per superare la crisi stessa in rapporto alla mano d'opera, al salario, alle agitazioni sindacali?

Tutto ciò è di così persuasiva evidenza, che alle preconcette critiche di quelle minoranze industriali cui il buon senso del proprio interesse e della realtà sociale non basta ancora a render loro accetto il principio del controllo, non per nulla corrispondono le aperte ostilità della setta comunista. La quale, almeno, combatte il progetto a viso aperto, dicendo chiaro e netto che i comunisti, i bolscevichi, i rivoluzionari del leninismo, non vogliono affatto saperne di una forma di controllo fatta apposta per conciliare in una intima collaborazione gli interessi dei lavoratori con quelli degli imprenditori, per migliorare le condizioni dell'industria. Ah, no! I comunisti, i rivoluzionari, vogliono tutto il contrario: non collaborazione ma lotta, non rafforzamento ma indebolimento e disgregamento dell'industria, non controllo fecondo per più proficue e pacifiche forme di produzione, ma sabotaggio sistematico e organizzato della fabbrica, che ha da finire nelle mani dei soviet. Proprio così: rovinare a fondo l'industria affinchè gli operai possano conquistare un bel mucchio di rovine e morire di fame, come in Russia!... Basta enunciarla, questa tesi comunista, perchè gli operai italiani, nel loro buon senso, ne facciano giustizia; ma noi abbiamo voluto qui accennarla al solo fine di richiamare i meno accorti industriali alla opportunità di non risollevare contro il progetto del Governo pregiudiziali cieche le quali non servirebbero che a fare il gioco dei leninisti.

Niun dubbio, peraltro, che la parte più intelligente e consapevole dei nostri industriali vorrà aiutare e non ostacolare il Governo e il Parlamento nella realizzazione della riforma, che — se modifica profondamente, ma legalmente e pacificamente, per più fecondi sviluppi, i vecchi rapporti tra capitale e lavoro — è in sostanza un'efficace misura di pacificazione e di difesa dell'economia nazionale contro i conati distruttori della propaganda bolscevica. Come pure è fuor di dubbio che la Confederazione generale del lavoro — la quale condusse a buon fine la grave agitazione dell'estate scorsa, resistendo alle degenerazioni anarchiche — considererà il progetto come quello che in linea generale sostanzialmente realizza sul serio ogni ragionevole aspirazione operaia in materia di controllo sindacale. Infine, le organizzazioni socialiste, che tendono al miglioramento effettivo e non alla catastrofe del proletariato, non possono, nell'esame del disegno di legge, prescindere dalla necessità suprema di salvaguardare la vitalità dell'industria nazionale di cui esso proletariato vive, e tenendo presente tale necessità — la quale si estrinseca sopratutto nella libertà del lavoro intellettuale per l'opera direttiva — cercheranno l'accordo più proficuo e più pratico con le organizzazioni industriali perchè l'istituto del controllo esca dalla discussione e dal voto parlamentare nei modi meglio rispondenti alle finalità della riforma e si risolva, nella realtà dell'azione, in vero progresso economico, in un vero incremento del benessere operaio.

Tale il valore, tale lo spirito del progetto, nè' confronti del quale è dell'altra parte interessato all'importante innovazione legislativa, e in rapporto al superiore bene del Paese. La discussione delle parti e del Parlamento darà poi occasione ad esaminare il progetto stesso punto per punto. Ma quel che in primo luogo importa, nel mettere mano a una innovazione di tanta importanza sociale, si è la buona volontà di attuarla, la buona fede nel concretarla e nell'applicarla. Le grandi riforme non nascono mai perfette sulla carta; ma, in quanto esse rispondono a necessità di vita, finiscono sempre per trovare la pratica via del miglior rendimento.

I comunisti e le organizzazioni operaie

Dichiarazioni dell'on. Bombacci

Roma, 27, notte.

E' stato chiesto all'on. Bombacci quali ripercussioni avrà nel campo sindacale la scissione del Partito socialista testè avvenuta al congresso di Livorno. Il deputato comunista ha detto:

— A mio avviso la scissione non porterà alcuna conseguenza immediata. Occorre attendere il congresso della Confederazione generale del lavoro, che si riunirà, come è stato stabilito, nell'ultima settimana del prossimo febbraio. Il partito comunista ha in animo di non provocare alcuna scissione nel campo sindacale; esso vuole essere il partito della classe operaia non tanto per ottenere immediati miglioramenti, ma per un'azione rivoluzionaria che porti il proletariato al potere dello Stato.

— Quale attività spiegherà il nuovo Partito?

— Il mio Partito sta attualmente costituendo il gruppo comunista in tutti i sindacati, che debbono avere continui rapporti con esso. Questi gruppi inizieranno la loro propaganda nelle Camere del lavoro e nelle Federazioni per attirarle nella propria orbita.

— Quale seguito ha nelle masse lavoratrici il nuovo partito?

— Nemmeno noi per il momento lo conosciamo. Soltanto dopo il Congresso della Confederazione generale del lavoro, il solo partito potrà con esattezza stabilire quali forze reali possiede in seno alle organizzazioni sindacali.

— E' possibile che al Congresso avvenga la scissione anche della Confederazione?

— Io ritengo di no! — la risposta, concludendo, l'on. Bombacci — Però se i comunisti rimanessero al congresso ottenere dalla maggioranza delle organizzazioni l'uscita dall'Internazionale di Amsterdam e l'adesione alla Terza Internazionale, non so se i riformisti si assoggetteranno a lasciare la direzione ai comunisti e seguirne disciplinati la tattica e la direttiva. Ma se al congresso dovesse prevalere la tendenza riformista i comunisti continueranno a far parte della Confederazione e ne adopereranno perchè altre organizzazioni, quali l'Unione Sindacale, il Sindacato ferrovieri e la Federazione della gente di mare, ne entrino a far parte, per avere così l'unità del proletariato e poter muovere con queste nuove forze, non appena se ne presenterà l'occasione, alla conquista della organizzazione confederale.

A proposito del Capo di Stato Maggiore

Roma, 27, notte.

La « Tribuna » reca: « Pubblicando l'annuncio delle dimissioni del gen. Badoglio da Capo di Stato Maggiore, qualche giornale ha voluto dare già notizie precise intorno alla successione. E' stato fatto con insistenza il nome del gen. Caviglia, ma la notizia non ha alcun fondamento, anzi si può ritenere che il generale Caviglia condivide alcune delle ragioni e delle opinioni che hanno determinato il ritiro del gen. Badoglio dall'altissima carica. Della nomina del nuovo Capo di Stato Maggiore, si sta occupando il ministro della Guerra, ma può anche darsi che esso non venga fatta immediatamente. Frattanto esercita le funzioni di Capo di Stato Maggiore il generale Vaccari, sotto Capo di Stato Maggiore ».

Le elezioni a Fiume

Fiume, 27, sera.

Il Governo provvisorio ha approvato un disegno di legge concernente il procedimento elettorale preparatorio per l'elezione della assemblea nazionale Costituente. Il progetto sarà pubblicato in settimana e presentato al Consiglio nazionale nella seduta di lunedì prossimo.

Commenti tedeschi all'arrivo dell'ambasciatore Frassati

Berlino, 27, sera.

I giornali tedeschi commentano molto favorevolmente l'arrivo del nuovo ambasciatore d'Italia, senatore Frassati, riconoscendo in lui una personalità politica di grandissima importanza, rilevando come egli giunga in un periodo di crisi acuta per la Germania. I giornali si augurano che nella conferenza che si terrà in questi giorni a Parigi, l'Italia sappia far valere il principio della giustizia.

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che l'avere inviato a Berlino l'uomo che assunse per divisa il motto «Frangar, non flectar» costituisce un fatto oltrepassante la ordinaria importanza della nomina di un ambasciatore, e aggiunge che nessuno potrà meglio di Frassati svolgere la politica giolittiana, che è conforme alla volontà del popolo italiano. La *Vossische Zeitung* pubblica pure brevi dichiarazioni del senatore Frassati, che sottolinea la necessità di una collaborazione fra tutte le nazioni per sormontare la gravissima crisi economica. Tutta l'Europa è malata, e nessuno può guarire se in pari tempo gli altri non guariscono. E' perciò necessario che ognuno porti la sua pietra all'edificio comune. Il senatore Frassati accenna poi alla necessità di stabilire buone e rapide comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche come mezzo indispensabile per lo sviluppo delle relazioni commerciali. (*Stefani*).

"Pacificare gli animi,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

In una nuova intervista l'ambasciatore Frassati ha prospettato la situazione interna ed estera dell'Italia, dimostrando una grande fiducia in una pronta ripresa della vita economica del paese, in modo che l'Italia si possa dedicare al proprio compito: pacificare gli animi e formare un anello di congiunzione fra i popoli, compito questo che viene ora seguito con molta energia e con tenacia dal conte Sforza alla conferenza di Parigi.

L'ambasciatore Frassati ha ricevuto anche il corrispondente berlinese della *Basler Nachrichten*, al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Io sono pienamente consapevole della difficoltà del mio compito, che spero tuttavia di poter adempiere, poichè alle sincere relazioni fra i due popoli corrisponde anche una reciproca simpatia. L'Europa si trova oggi di fronte a una somma di importanti problemi, i quali, presi assieme, costituiscono « il problema della ricostruzione dell'Europa ». Mercè una collaborazione sincera di tutti i paesi e di tutti i popoli questo problema potrà tuttavia essere risolto ». L'ambasciatore ha dichiarato che egli darà tutta la sua energia per collaborare alla soluzione di questo problema.

Anche il presidente del Consiglio italiano, on. Giolitti, secondo quanto mandano da Berlino ai giornali svizzeri, avrebbe ricevuto un rappresentante di una Agenzia tedesca. Il quale avrebbe fatto sulla politica italiana di fronte alla Germania le seguenti dichiarazioni:

« Io ho ripetutamente affermato che solamente una Germania sana, nuovamente ricostituita e capace di far fronte ai suoi impegni, sarebbe in condizione di fare una politica tale dalla quale anche gli altri popoli potrebbero trarre utilità. Non soltanto un sentimento di giustizia e di bontà, ma anche il riconoscimento delle necessità economiche, basate su considerazioni geografiche, fa sì che l'Italia debba mantenersi con la Germania buone e amichevoli relazioni. Io sono fermamente convinto che la Germania si rialzerà dalle conseguenze della guerra molto più presto di quanto generalmente si ritiene ».

Polizioni e interpellanze in Senato

Torrigiani eletto vice-presidente

Roma, 27, notte.

L'aula del Senato è affollata. Si calcolano presenti oltre 200 senatori. Alle 15,5 il Presidente senatore Tommaso Tittoni apre la seduta. Al banco del Governo siedono gli on. Fera e Peano. Il Presidente invita quindi ad esaminare le relazioni sulle petizioni pervenute al Senato. Vi è una petizione del senatore Tamassia e altri 503 professori di Università ed Istituti superiori che fanno voti per il miglioramento delle odierne condizioni delle scuole di alta cultura in Italia. Il Senato rinvia la petizione al ministro della P. I. Il tenente generale Luigi Bolognesi chiede la revisione del giudizio emesso dalla Commissione d'inchiesta sulla di lui azione di comandante del 7.o Corpo di Armata nella battaglia di Caporetto. Riferisce l'on. Garofalo. Senza discussione la relazione è rinviata al ministro della guerra. Il vice-ammiraglio in posizione ausiliaria on. Camillo Corti si lamenta di provvedimenti presi a suo carico. Riferisce l'on. Bertetti. La petizione è rinviata al ministro della marina. Varie altre petizioni sono rinviate ai competenti ministri e depositate negli archivi. Vi è il nulla del tenente colonnello a riposo De Marchi Stefano per asserita denegata giustizia. Su relazione dell'on. Cuzzi è liquidata con un ordine del giorno puro e semplice.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto per la designazione di un vice-presidente in sostituzione del compianto conte Antonino di Prampero. La votazione dà il seguente risultato: Votanti 221. Torrigiani Filippo 181, Maggiorino Ferraris 16, Schede bianche 24. E' pertanto designato l'on. Torrigiani Filippo fra vive approvazioni. L'on. Maggiorino Ferraris non ha potuto poi accettare la candidatura alla vice presidenza del Senato a nome del partito liberale democratico essendo stato chiamato all'estero dalla Società delle nazioni. Si passa allo interpellanze. L'on. Leonardo Bianchi svolge ampiamente e dottamente la sua interpellanza « per sapere se i regi decreti approvato coordinato ed unificare alcuni servizi sanitari dello Stato allo scopo di imprimere un più forte impulso alla lotta contro la malaria e l'alcoolismo ed altre cause morbigene che fiaccano le energie fisiche e morali della nazione ». Risponde il sottosegretario on. Corradini che conviene che la malaria e l'alcoolismo rappresentano una delle più gravi disgrazie del paese. Questi mali si sono peggiorati durante la guerra, specialmente nel 1917. Tratta del problema dell'alcoolismo e ricorda le leggi emanate per frenarlo e combatterlo ed espone i risultati non indifferenti che le leggi approvate hanno già dato. Confida l'on. Bianchi che sia utile facilitare l'esportazione dei nostri vini e conclude notando che il Governo anche sotto tale punto di vista deve essere riconosciuto come animato dalle migliori buone intenzioni seguite dai fatti. Dopo breve replica dell'on. Bianchi, si passa allo svolgimento di un'altra interpellanza del senatore Placido per « sapere se sia tollerabile che si faccia mancare l'acqua alla città di Napoli ». L'on. Corradini dà ampie assicurazioni in proposito, elencando i provvedimenti presi dal Governo. L'on. Placido si dichiara soddisfatto ed alle 18,15 la seduta è tolta e rinviata a domani.

L'invito alla Conferenza di Londra rimesso al Gran Visir e al Primo Ministro greco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Gli alti commissari alleati a Costantinopoli hanno consegnato ieri al Gran Visir la nota dei Governi Alleati invitanti il Governo Turco a farsi rappresentare alla Conferenza di Londra. Un passo analogo è stato compiuto ad Atene dai ministri alleati presso il presidente del Consiglio signor Rhallys, che ha dichiarato che aveva intenzione di recarsi a Parigi nel mese di febbraio, prima di andare a Londra a rappresentare personalmente il Governo Greco.

DA TRIESTE

La testa dell'opposizione vinciata? — Si ha da Roma che nella prossimatissima la testa dell'amnistia, se la quale, come è noto, era stata fissata per il 6 del prossimo febbraio, sarà rimandata ad una data non precisata, per dar modo al Re di intervenire e visitare così ufficialmente Trieste e subito dopo anche Trento.

La Camera riprende la discussione sul pane

Le mozioni sui casi dell'Emilia rinviate a lunedì

Roma, 27, notte.

La seduta si apre alle 15. L'aula è affollata di oltre duecento deputati. Al secondo settore dell'estrema sinistra hanno preso posto i pochi comunisti presenti, tutti in fila, cioè Misiano, Bussalino, Della Seta, Bombacci e Ferrari. In tribuna sono affollatissime. Appena letto il verbale della seduta di ieri, l'on. Resana commemora l'ex deputato Mira e l'on. Sandrini il senatore Marazzi. L'on. De Nicola commemora i parlamentari defunti.

La " Leonardo da Vinci ,,

L'on. DE NICOLA comunica un telegramma al ministro della Marina, annunziante il felice raddrizzamento della «Leonardo da Vinci». Su tale argomento prende la parola l'on. TOSTI DI VALMINUTA, ex-ufficiale di marina, il quale esalta il genio della Marina italiana, affermando in questa magnifica operazione. Parlano nello stesso senso, egualmente ammirativi, gli onorevoli CALÒ, TROILO, EMANUELE PINOCCHIARO-APRILE.

Mentre dura questa manifestazione, l'onorevole Modigliani va a sedersi sui banchi dei gruppo popolare e si trattiene a conversare con l'on. Camera Salvatore. Questo colloquio viene sottolineato da commenti ironici. Per far ritornare la calma, il PRESIDENTE della Camera «campanella ed esclama: On. Modigliani, non si chiacchiera troppo in quei banchi (*Ilarità vivissima*).

Parla, quindi, il socialista Albertelli sempre per la «Leonardo da Vinci». L'on. Albertelli, applaudito dai socialisti, dice che si associa ai dignitari che esprimono le loro soddisfazione per l'operazione compiuta. Però avrebbe voluto che gli oratori avessero dichiarate le ragioni del loro entusiasmo. L'oratore socialista sostiene che il raddrizzamento della «Leonardo» fu operazione brillante, ma rovinosa, e chiede che il Governo presenti il conto delle spese. Il ministro della Marina, Sechi, sostiene che l'operazione fu non solo gloriosa dal punto di vista della tecnica, ma vantaggiosa dal punto di vista finanziario, come risulterà dai conti delle spese che egli presenterà. Elogia vivamente le maestranze che parteciparono alla operazione.

Presentazione di mozioni sulla politica interna

Alle 16,30, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, si dovrebbe passare alla discussione del disegno di legge sull'aumento del prezzo del pane, ma vengono in scena due mozioni sulla politica interna, presentate una dall'on. Lollini e l'altra dall'on. Sarrocchi. La Camera è molto affollata. Sono presenti circa quattrocento deputati tra i quali gli on. Nitti ed Orlando. Al banco del Governo siedono gli on. Giolitti, Facta, Peano, Facta, Soleri, Pasqualino Vassallo e Croce.

Un «leader» socialista

Chiede la parola l'on. LOLLINI, il quale dice: Il gruppo socialista ha presentato una mozione al Governo sugli ultimi avvenimenti interni e chiede a suo nome l'inversione dell'ordine del giorno. Ecco il testo della mozione:

« La Camera, constatando che gli ultimi episodi di violenta organizzata in varie regioni d'Italia, commessi impunemente allo scopo di suscitare il panico civile, riferiscono che il Governo e le autorità locali assistono impassibili alle minacce, alle violenze, agli incendi da parte di bande armate e di individui protetti anche coll'impunità alla difesa legittima della proprietà, delle amministrazioni e delle organizzazioni colpite, condanna la politica del governo ».

L'oratore continuando dice: Il Governo assiste impassibile alle violenze dei fascisti, che sfogano il loro odio anche contro le donne. (*Voci del centro*: Ma smettilla). Il Governo non si preoccupa delle aggressioni dei fascisti e prolunga le loro violenze. (*Voci*: Uh! Uh!). Se si hanno delle buone ragioni, esse si devono esporre al gruppo socialista, che si presenta qui a chiedere spiegazioni al Governo ed alla borghesia. Bisogna finirla di intermittere, disonorare con noi. (*La Camera urla in coro*). L'on. Lollini continua: Quello che sta avvenendo ha un carattere tale di gravità che non può non impressionare. (*Voci*: Rivoluzione a scadenza fissa! BARBERIS a Borromeo: Taci, caciarone!). Ma la violenza ci sono state o non ci sono state? I fatti sono lì a dimostrare la verità di quanto dico. Un giornale ariberghese della capitale ha parlato a lungo degli episodi di Ferrara. E' la caccia all'uomo che è stata organizzata. Questo è distruzione e violenza.

La destra ed i popolari urlano l'oratore. Qualcuno gli grida: Va a spasso! Altri interrompono esclamando: Proprio tu hai paura delle violenze? Falso rivoluzionario!

LOLLINI: Non posso non deplorare quanto è avvenuto e chiedo spiegazioni al Governo.

BARBERIS ai popolari: — Fascisti! Falsi cristiani! (*Ilarità*).

LOLLINI: — Ricorda gli avvenimenti svoltisi in Italia e dice che i fascisti quasi dappertutto marciano contro i socialisti protetti dalle guardie regie o dai carabinieri. L'oratore prende una pausa e dice: I fascisti non nascondono « la bestina di lotta » con la quale intendono le Camere del lavoro e le sedi delle organizzazioni e dei giornali. (*La Camera scoppia in una grande risata. L'ilarità dura a lungo*). Lollini, che dapprima non si era accorto della pausa, rimane sorpreso vedendo tutti a ridere e poi prosegue: Colle bracciate consorte i carabinieri assistono alle aggressioni.

Voci: — Ma oggi non sei in vena! Un'altra pausa! Sta zitto!

Scoppia quindi un tumulto tra socialisti e popolari. L'on. Vella, acceso in volto, invasce contro i popolari. BARBERIS si agita e grida: Preti! Preti! RABEZZANA: Fate vergogna! LOLLINI: — Il Governo resultino le mie accuse, ma nel dichiarare che quando il Governo ha voluto escludere i fascisti dalle manifestazioni che non voleva c'è riuscito. (BOMBACCI: — Fiume!). Il Governo col congresso di Livorno ha voluto dare la sensazione che il socialismo abbia riportato una sconfitta. Il socialismo vuole ora stabilire le responsabilità. La Camera deve dire la sua parola su questi avvenimenti. Rievoca un'altra volta i fatti di Livorno, Modena, Firenze, Celano, Milano e quindi rivolto ai popolari dice: La rappresentanza del vostro partito a Modena si è presentata dal Prefetto ed ha chiesto lo scioglimento del Consiglio comunale. Lollini prosegue fintantochè parla e buona parte della Camera continua ad urlarlo. L'oratore dice che il Governo deve avere la sensazione che quasi sono i prodromi della guerra civile. Il proletariato può vivere senza la borghesia, mentre la borghesia non può vivere senza il proletariato. (*Urla altissime al centro ed a sinistra*). Dice che con queste violenze si attenta alla sovranità popolare. (*Nuove urla. Voci*: Non valete più abolita la guardia regia?).

LOLLINI: — Si vogliono sciogliere le amministrazioni socialiste.

Voci a destra: — E gli assassini di Modena? FERRARI (nuovo comunista): — Vo ne accorgerò quali erano gli assassini di Modena.

LOLLINI, riecte che questi sono i prodromi della guerra civile.

Voci: — Crepi l'astrologo ieltatore! Con altre affermazioni di questo genere Lollini finisce tra gli ohi! di soddisfazione di una parte della Camera e le approvazioni dei socialisti.

L'on. Sarrocchi

SARROCCHI ha presentato sullo stesso argomento la seguente mozione:

« La Camera, considerato che le condizioni anormali della vita pubblica in Italia sono il prodotto di fattori politici accumulatisi nel corso di una serie non breve di anni; considerato che la politica interna ha avuto spesso per sua deplorevole caratteristica la disinvoltura e la tolleranza dei regimi di violenza e dei sistemi di sopraffazione che minavano e minano in molte provincie d'Italia, specialmente nella romagna, nel più puro dispregio della libertà individuale e con gravissimo turbamento del processo economico della produzione; considerato che ogni incertezza di questo tipo che lo Stato deve a tutti i diritti legittimamente costituiti ed esercitarsi esercitati rimane non di rado inascoltata, e quando non provochi ingiuste e recise risposte fu accolta con dichiarazioni di consenso impotente all'azione statale

la quale cade perciò nel più meritato discredito e talvolta anche nel sospetto di una vera e propria complicità coi fautori della violenza; considerato che la prolungata paralisi della funzione di Governo rese possibili ed anzi incoraggiò i più brutali eccessi contro i diritti elementari della vita, della invulnerabilità del domicilio e della libertà di pensiero e di lavoro, cause gli ayeri primi e costanti ogni specie di forma di attività politica e dall'altro lato determinò l'istintivo bisogno di difesa e di reazione in coloro che vogliono la restaurazione del paese e che mal sopportano il sistematico sfruttamento personale e politico dei disagi e delle passioni e il sabotaggio organizzato della vita civile ed economica del popolo italiano; considerato che alle attuali ed avvenute condizioni della vita interna del paese non si può superare efficace rimedio con la repressione di questo o di quell'episodio di azione violenta e di violenta reazione, isolato con l'effettivo e costante compimento dei doveri che allo Stato incombono per la tutela dei diritti; invita il Governo a mettersi in grado di garantire dovunque e a beneficio di tutti i cittadini il rispetto della libertà individuale ».

Questa mozione è sottoscritta anche dagli on. Sandrini, Celesia, Mayercalchi, Siciliani, Camerini, Riccio, Maury, Federzoni, Di Salvo, Tofani, Bertolo, Bullotti, Abisso, Sciaiola, Costa, Migliori, Silvestri, Tosti Di Valminuta, Sarrocchi non ha chiesto immediato svolgimento perchè ritiene che la Camera debba prima esaurire una discussione che soltanto la violenza della parte socialista impedì di concludere. Chiede però che essa sia abbinata alla mozione dell'on. Lollini. (*Applausi*).

Dichiarazione di Giolitti

Si alza a parlare l'on. Giolitti tra l'attenzione vivissima della Camera. MISIANO: Ha la parola il responsabile! (*Rumori*). Tra il silenzio dell'assemblea l'on. GIOLITTI dice: Il Governo considera la questione posta dai due precedenti oratori coll'importanza che merita. Il contrasto tra le due parti è le accuse che ambedue fanno al Governo dimostra che ciascuno vorrebbe averlo al suo servizio. (*Vive approvazioni*). Il Governo ha un solo dovere: quello di fare eseguire la legge. (VOLPI: Voi la violate la legge (*Ilarità altissima*).

GIOLITTI: — Riconosco la necessità di una discussione su quest'argomento, ma una discussione ponderata. A tale uopo è bene conoscere i risultati della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla situazione dell'Emilia. Non si può fare una discussione senza avere presenti le conclusioni di questa Commissione.

Voci: — Date ai fascisti anche i locali per le loro riunioni. (*Ilarità altissima*).

GIOLITTI. — Ma cosa vuole lei, on. Volpi? Mi avete interrogato per sapere se acceito o no la discussione sulla mozione. Dichiaro che l'accetto, ma ripeto che non si può fare una discussione a fondo che metta in chiaro se vi sono responsabilità di una parte e dell'altra e del Governo, senza avere presenti le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Io prego pertanto che si voglia dissare contemporaneamente alla discussione delle mozioni anche quella delle conclusioni della Commissione di inchiesta. Ambedue le cose si potranno iscrivere all'ordine del giorno di lunedì. Dichiaro di accettare ogni responsabilità. Prego l'onorevole Lollini di non insistere nella sua proposta di inversione dell'ordine del giorno.

L'on. Lollini è incerto sul da farsi e chiede consiglio ai suoi colleghi più vicini.

L'on. Falcioni

L'on. FALCIONI, dice a nome della Commissione d'inchiesta sui fatti di Bologna che la Commissione farà tutto il possibile per aderire al desiderio dell'on. Giolitti. La Commissione ha esaurito ieri gli interrogatori. Ora deve procedere alla compilazione della relazione. Non può prendere un impegno assoluto ma rinnova l'assicurazione che la Commissione farà tutto il possibile perchè la relazione sia pronta per lunedì, anche con la speranza che così si possa regolarmente più presto l'invocata pacificazione degli animi. (*Approvazioni*).

L'on. LOLLINI dichiara a questo punto di accettare la proposta del Presidente del Consiglio, cioè che la discussione della sua mozione sia posta all'ordine del giorno di lunedì.

Un comunista

FERRARI dice: — I comunisti non possono accedere alla proposta del Presidente del Consiglio ed accettata dall'on. Lollini (*rumori e commenti*) perchè noi non vogliamo nè vogliamo essere complici delle responsabilità che possano sugli autori delle violenze delittuose. Abbiamo molte prove per stabilire le accuse che sono state fatte ai socialisti. (*Rumori. Voci ironiche*: I comunisti si differenziano).

GIOLITTI: — Spero che su di un argomento così doloroso, così alto, i colleghi non vorranno fare una questione di partito. (*Voci*: No! No!).

E così resta stabilito che la discussione sulle mozioni degli on. Lollini e Sarrocchi sarà inscritta nell'ordine del giorno della seduta di lunedì.

Il progetto sul pane

Si riprende a questo punto la discussione sul progetto di legge relativo alla gestione statale dei cereali, interrotta per le vacanze natalizie. La Camera si sfolla rapidamente.

Uno del «Rinnovamento»

Il primo oratore per la discussione sul pane è l'on. TRENTIN, del Rinnovamento, il quale svolgendo il suo ordine del giorno osserva come il disegno di legge presentato dal Governo abbia costituito, dopo tanta attesa dell'opinione pubblica, una grave delusione. Mette in rilievo le deficienze delle disposizioni in questione e sostiene che l'unico rimedio per sopportare la critica situazione creata dalla politica degli approvvigionamenti seguita sinora non poteva essere costituito che dal ripristino regolare della legge dei prezzi, regolata in modo da riversare sui datori di lavoro l'aumento del prezzo. Conclude affermando che con le misure proposte dal Governo il problema non risulta risolto bensì pregiudicato. (*Applausi*).

L'on. Barberis

Tra le più vive curiosità della Camera, si alza l'on. BARBERIS per lo svolgimento del suo ordine del giorno. Egli dice che ha una conoscenza pratica del problema agricolato nella sua vita di dolori, di stenti e di lavoro. « Io, che ho fatto la seconda elementare (*Voci: Bravo!*), ho subito capito dove si andava a finire colla guerra: cioè alla rovina ed alla fame ». E qui l'on. Barberis si diffonde a parlare della guerra, e dello sue male conseguenze.

CODA: — Sta zitto!

BARBERIS: — Non ti seguo! Vai a parlare con D'Annunzio! — L'oratore gesticolando e battendo i pugni sul tavolo, dice che coll'aumento del prezzo del pane si vuole gravare sui lavoratori senza colpire i ricchi.

I banchi dei socialisti sono quasi deserti. L'on. Barberis ogni tanto si volge verso i suoi compagni come per chiedere qualche segno di assenso, ma i pochi socialisti presenti stanno sbrigando la propria corrispondenza e non seguono il suo discorso.

BARBERIS: — Le vedove di guerra, i mutilati e gli invalidi come faranno a pagare gli aumenti del prezzo del pane? E le promesse fatte durante la guerra dove sono andate a finire? Il proletariato è stato ingannato. Esso ora ha le sue idee ben chiare. Nel suo semplicismo vi ha compreso e non ha più fede in voi. Il popolo non conosce Dante e D'Annunzio: non fa poesia: è semplicista. (*Si ride*).

L'oratore continua a saltare da un argomento all'altro. Inizia lo svolgimento di un concetto, per stroncarlo subito dopo. Cerca tra le carteile qualche cosa che non trova e poi prosegue il suo discorso. Ad un certo punto, leggendo alcuni suoi appunti ed infarcando gli occhiali, dice: « Ci vedo poco ». (*Vivi ilarità*).

Una voce: — Colpa della borghesia. (*Nuova ilarità*).

BARBERIS: — Sì, della borghesia, perchè io a sei anni ero costretto a contrinui di pelente acida ed a lavorare.

A sostegno della sua tesi Barberis cita alcune cifre di bilancio e, rivolgendosi ai popolari: — Non presumo con queste di convincervi; voi, che siete scettici e non cristianamente speculate sui dolori altrui (*rumori*), cosa avete fatto per la classe lavoratrice? Nulla. Noi socialisti abbiamo istituito numerose Cooperative ed altre istituzioni di previdenza sociale. — L'on. Barberis nella foga del suo discorso cade in questa frase: « Onorevoli colleghi del Governo ». *La Camera ride, e ride anche De Nicola*).

BARBERIS: — Anche se il Governo non ci fosse, per me sarebbe lo stesso in quanto alla rivoluzione, l'avete fatta e avete avuto ragione; neghereste a noi il diritto di farne una per conto nostro?

L'on. Barberis constata che, mentre si predica la necessità di aumentare la produzione ed intensificare il lavoro, gli opifici si chiudono e nelle campagne infierisce ovunque la disoccupazione, perchè i proprietari non fanno lavorare. Per tale modo anche la crisi economica è diventando ogni giorno più acuta coll'aggravarsi del caro-viveri e per l'aumento quotidiano del disoccupati. Ciò contrasta colla vita di lusso, di spensieratezze e di spreco che si conduce nelle grandi città dagli arricchiti di guerra. E' contro questa classe che l'opera del Governo deve essere rivolta per trarre i mezzi indispensabili per far fronte alle necessità del bilancio, risparmiando invece qu

Conflitti e disordini

Lo sciopero generale a Firenze
e nella provincia di Arezzo
Nuovi incidenti fra fascisti e socialisti

Firenze, 27, notte

Lo sciopero proclamato ieri sera si è effettuato stamane quasi completamente. Nelle officine il lavoro è stato disertato. Lo sciopero, come vi dicemmo, si è esteso anche ai ferrovieri ed agli impiegati delle poste. Telegrafo e telefono funzionano. La distribuzione delle corrispondenze a domicilio è completamente cessata.

Gli ultimi treni giunti a Firenze, e ripartiti, sono stati il 27 e il 28. I direttissimi della linea Bologna-Roma sono stati istradati sulla Pistoia-Lucca-Pisa. Da stamane nessun treno locale parte dalla stazione di Firenze. Il treno che doveva giungere da Livorno alle ore 11 non ha proseguito oltre San Donnino, dimodochè i viaggiatori hanno dovuto fare a piedi i 20 chilometri per giungere a Firenze. La stazione è bloccata da reparti di truppa. Alla porta è stato posto un cartello, che avverte che il servizio ferroviario è sospeso, e che se sarà ristabilito ne sarà dato annuncio a voce per volta.

Il problema del pane

Anche i fornai hanno aderito allo sciopero; così gran parte della cittadinanza si è trovata senza pane. Sono state prese disposizioni da parte delle autorità militari, affinchè per domani l'acqua ed il pane non vengano a mancare. Grandi misure di ordine pubblico sono state prese. Circolano per la città pattuglie di bersaglieri, di cavalleria, di guardie regie e carabinieri. In piazza del Duomo staziona numerosa truppa. Così pure in piazza Vittorio Emanuele e nelle vie del centro. Circolano anche alcune auto-blindate.

Nella mattinata si sono avuti qua e là incidenti assai vivaci fra fascisti e socialisti. Sono cose bastonate e sono stati sparati anche alcuni colpi di rivoltella. Sembra però che non si abbiano a lamentare feriti gravi. Si tratta in massima parte di contusi. Il professore Luciano Ferro, membro della Camera esecutiva della Camera del lavoro, è stato affrontato da un gruppo di fascisti, in via Cavour, ed è stato colpito con bastonate. Egli fu riportato ferito alla sede. E' stato anche arrestato uno studente, che in una colluttazione avuta con un gruppo di socialisti fu percosso duramente. Verso le 10 del mattino un centinaio di socialisti, usciti da piazza San Marco, si sono avviati alla sede del Fascio di combattimento, in via Cavour. Immediatamente la forza pubblica in servizio di disciplina li ha dispersi. Dopo breve colluttazione e sparatoria, mediante il concorso di due di buon mattino carabinieri, accorsi dalla Prefettura, ci sono stati alcuni contusi e parecchi arresti.

Nella riunione tenuta stamane dal Comitato politico si è deliberata la prosecuzione dello sciopero ad oltranza finchè non venga ritirato il decreto pubblicato ieri nell'articolo della *Nazione*, e finchè non possa pubblicarsi il primo numero del giornale. Come vi dicevamo, i danni ascendono a circa cinquemila lire.

Alle 11 si sono riuniti in prefettura il prefetto, il sindaco, il questore e le altre autorità cittadine, per concertare i provvedimenti da prendere: è stato pubblicato un decreto col quale sono vietati gli assembramenti, le riunioni nei luoghi pubblici, la circolazione degli auto-veicoli.

Anche nel pomeriggio l'agitazione è vivissima. Il largo stazione di fiaccheri è immobile che si formino assembramenti. Le squadre fiduciali stazionano presso piazza Vittorio Emanuele. Una di esse è posta dinanzi alla sede del Fascì di combattimento. Circa le 15,30 gli scioperanti, aderenti alle grandi famiglie ferroviarie, avevano preso posto numerosi davanti la nostra sede. Le vie del centro. Fino alle 16 non si hanno a lamentare incidenti gravi. Due altri incidenti sono avvenuti in via del Corso e in piazza Vittorio Emanuele. Sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella, ma non si hanno a lamentare conseguenze.

Rivoltellate contro un treno

Numerosi incidenti e saltuari sono avvenuti la scorsa e si sono svolti a base di sassaiole, di bastonate e di colpi di rivoltella. Il servizio di P. S. è stato mantenuto rigoroso, sempre di fascisti su camion mitragliati, hanno girato sono ad ora libera per la città. Il treno diretto sino n. 21, proveniente da Rimini, il quale era guidato da macchinista del deposito di Firenze, giunto al passaggio a livello di piazza Ettore Socci, venivano prese a colpi di rivoltella alcune vetture. I malcapitati che si trovavano di scorta ed alla linea, hanno cercato di fuoco con moschetti. Quindi si constatò la potuta penetrare indisturbato. Impressionato lo scandalo di rivoltelle e rimasto illeso un colpo si rivolse la alla cassetta del macchinista Ernesto, il quale si trovava solo in quel momento di fatto. La pressione di aria fra vetture necessitarono per l'arresto di aria di fuoco.

Un altro treno merci proveniente da Rimini stessa piazza Ettore Socci, Carlo Negri Ferdinando, di anni 25, da Venezia, diretto in via del Romito, in servizio di linea, mentre va ritorno alla regolare di ritorno veniva colpito proiettili probabilmente con rivoltella. Anche schiena da alcuni sconosciuti, quali si avevano scambiate per un comunista. Il macchinista, per ulteriore sicurezza, il disposto di non fermare ulteriormente all'interno. Il Negri è stato gravemente, essendo il proiettile penetrato nella schiena. Il ferito è stato ricoverato nel locali, fracassando i vetri. Nessuno è stato colpito, che sono state bersagliate anche alle bandiere che si trovavano

I negozi si sono chiusi quasi tutti ed una grande folla si riversò per le vie centrali, perchè gli operai di tutte le fabbriche hanno abbandonato il lavoro. La città è percorsa da pattuglie di carabinieri e truppa.

Alle 17 alla Camera del Lavoro avvenne un conflitto. Secondo quanto si afferma, una [illegible] sparò [illegible] uccise [illegible]

Chiassi e incidenti
provocati da studenti e fascisti a Roma
Minacce contro la Posta Centrale - La protesta dei postelegrafonici e le assicurazioni del ministro.

Roma, 27, notte

Nuovi incidenti sono avvenuti nel pomeriggio a Roma. Oggi, verso le 16, ha avuto luogo un comizio dei locali della Sapienza, indetto dagli studenti universitari a scopo di protesta contro i recenti fatti di Bologna. Dopo che ebbero parlato sul tema diversi oratori, fra cui l'avv. Lanzarini, il comizio si è sciolto, ed studenti hanno organizzato una dimostrazione che partendo dalla Sapienza si dirigeva verso il centro della città. Giunti però in piazza del Pantheon gli studenti sono stati divisi da forti nuclei di guardie regie, sciabolatori per vari nuclei sono venuti poi a contatto sono venuti poi a ritirarsi sul Corso Umberto, dove regie guardie a cavallo hanno incominciato a caricarli. Giudando e schiamazzando, essi, seguiti sempre dalla cavalleria, sono andati a finire in via della Vite. Qui è avvenuta una scena tumultuosa. Mentre la cavalleria riusciva a chiudere in un circolo un nucleo schiamazzante ed irritato di studenti, ed i diversi nuclei si affrettavano a chiudere i battenti e le porte per assistere l'interessantissimi dimostranti, dalle finestre dell'ufficio della posta centrale venne giù una pioggia di seggiole, di scrittoi ed altri oggetti, che sparvennero a numerosi passanti ed i vetturini in di sosta. Seguì un correre vertiginoso di carrozze ed un fuggi fuggi generale, e per un momento impressionante. Sembrò che la pioggia di sedie e di pezzi di legno venuti giù dalle finestre sia dovuta ai postelegrafonici, che lavorano nel palazzo della posta.

Al arrivo in via della Vite, in piazza San Silvestro ed in via Gamburi le guardie regie a cavallo operavano delle cariche per liberare la circolazione della posta dall'ondata degli studenti, il commissario cav. Conti faceva opera di pacificazione, cercando di ricondurre la calma negli animi dei postelegrafonici, che in via della Vite stavano sulla difensiva. Il commissario cav. Conti riusciva infatti lentamente a tranquillizzare gli impiegati ed i fattorini, ed a persuaderli a ritornare al loro lavoro. Gli sbocchi di via dalla Vite, via del Gambaro e Piazza San Silvestro sono bloccati da guardie regie a cavallo che vietano l'entrata e l'uscita a chiunque. Il commissario Conti spiega sempre la sua opera di pacificazione tentando coi suoi modi per far ritornare la calma negli uffici postali. E' stato ricoverato all'ospedale di San Giacomo il messo postale Gissari Guido, che trovandosi casualmente a passare per via della Vite nel momento in cui avevano luogo le cariche delle guardie regie a cavallo, è stato colpito gravemente alla testa da un colpo di sciabola. I sanitari si sono riservati la prognosi.

Tutti gli sbocchi di Piazza Montecitorio sono chiusi da un cordone di guardie regie e carabinieri, per timore che i dimostranti tentino di invadere il Parlamento, i cui saloni corrono sono pieni di agenti. Piazza Colonna rigurgita di gente, che viene dispersa dalla cavalleria. Improvvisamente un numeroso gruppo di dimostranti sbocca sulla piazza San Claudio. Dal palazzo Chigi, esce allora di corsa un forte nucleo di guardie regie agli ordini del commissario Conti, le quali investono violentemente i dimostranti. Nasce una vivace colluttazione, durante la quale vengono operati numerosi arresti. I proprietari dei negozi circonvicini si affrettano a chiudere le saracinesche, mentre il traffico dei veicoli nel tratto del Corso che va da Piazza Colonna in via della Vite viene fermato dalla forza pubblica. Nelle vie adiacenti e in continuo crescendo tra agenti e dimostranti, i quali non intendono disperdersi e cercano continuamente di ricattarsi. Dopo quattro cariche i dimostranti vengono dispersi e ritorna la calma.

Subito dopo sono avvenuti gravi incidenti all'ufficio della Posta Centrale. Una rappresentanza di tutte le categorie del personale si è recata al Ministero per conferire col ministro on. Pasqualino-Vassallo. Il ministro, che possiede in quel momento una riunione di capi di dipartimento per l'organizzazione dei servizi telegrafici nelle terre redente, in fatto conferire la Commissione col direttore generale dei servizi postali cons. Franco. Più tardi, e precisamente alle 20,15, è pervenuta la risposta del personale di San Silvestro. La Commissione ha protestato vivacemente per le violenze toccate dai dimostranti, ed ha provveduto una più energica tutela da parte delle forze preposte nel caso in cui le dimostrazioni avvenire si ripetessero. I postelegrafonici hanno di fatto all'on. Pasqualino-Vassallo che Piazza Colonna è decisa a difendere allo sciopero generale qualora i colleghi di San Silvestro avessero subire altre violenze. Il ministro ripromesso di fare un ampio esame della situazione, onde le sue assicurazioni che non provvedessero affinchè i dolorosi incidenti odierni non abbiano a ripetersi.

Stasera la calma sembra ristorata. Però continuano ad affluire per i giornali, tutte le sedi, servizi postelegrafonici sono sempre forti nucleo di guardie regie e di carabinieri, presidiano la posta centrale, in via del Seminario sono ancora squadroni di guardie regie e carabinieri a cavallo.

La fine dello sciopero dei rimorchiatori
a Genova

Genova, 27, sera.

Lo sciopero dei rimorchiatori in porto è terminato. Questo sciopero, piccolo in apparenza, in quanto riguarda solo gli ottanta piccoli vapori che in porto fanno servizio di rimorchio dei piroscafi o delle chiatte, aveva per cinque giorni turbato tutto il movimento del porto, paralizzando specialmente il lavoro di numerosi. Il conflitto era originato dal fatto che le imprese di sbarco e imbarco si rifiutavano di corrispondere al personale di rimorchiatori gli arretrati dei salari stipulati in un precedente accordo di lavoro fra l'armamento e la Federazione dei lavoratori del mare. Malgrado i buoni uffici interposti dal prefetto e le pressioni fatte dalla locale capitaneria del porto, nella quale mercè personale direttamente da Roma, non era stato possibile fare il compromesso, le vertenza, sommarie due parti si sono rivolte personalmente al senatore Nino Ronco, presidente del Consorzio del porto, lasciando a lui l'arbitrio della soluzione e così il lavoro è stato ripreso oggi. Ieri, ciò il movimento del porto, che da quasi tre giorni era turbato da agitazione, ha ripreso il suo normale andamento e le operazioni commerciali si svolgono da stamane con la consueta attività e regolarità. In questi giorni si parlava con insistenza delle dimissioni del senatore Ronco da Presidente del Consorzio, per la mancata presa di energici provvedimenti.

Gli arrestati di Castellammare tradotti a Napoli
La cattiva stella di Misiano

Napoli, 27, mattino.

[illegible] con un rimorchiatore della R. Marina sono stati trasportati a Napoli [illegible] al tragico fatto di Castellammare di Stabia. Come noto, fra i detenuti [illegible] e consiglieri di quel Municipio. Alla stazione assistevano le famiglie [illegible] arrestati erano buon numero. [illegible] sono stati disciplinati [illegible] della via ed attesi da [illegible] fatto tradurre a Castellammare [illegible] un nuovo interrogatorio [illegible] per il timore che possa [illegible] eventuale aggressione [illegible] dei detenuti stessi.

DA PINEROLO

Mortale ferimento. — Certo Franzoi Giovanni di Nicolao, di anni 21, vicario, da qualche tempo [illegible] Martino, [illegible] Abbona, fu gravemente ferito al capo. Interrogato all'ospedale, disse di molta [illegible] sulla riva del Chisone. Sono state iniziate indagini per [illegible]

TEATRI E CONFERENZE

La popolare del "Maestri Cantori,,
e la prima di "Tristano e Isotta,, al Regio

Domani, sabato, ha luogo la penultima rappresentazione di abbonamento (Ventiduesima della serie) del *Don Giovanni* di Mozart per domenica sera, alle ore 20,30, è fissata la rappresentazione - a prezzi popolari - del *Maestri Cantori* di Wagner. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) comincierà alle ore 10 di domenica stessa. E' stato disposto dalla Direzione del teatro uno speciale servizio di biglietteria per evitare soverchi affollamenti.

Mercoledì, 2 febbraio, si avrà la prima rappresentazione di *Tristano e Isotta*, sotto la direzione di Tullio Serafin. L'opera sarà interpretata da Amedeo Bassi (*Tristano*), Elena Rakowska-Serafin (*Isotta*), Maria Carmina (*Brangania*), Giuseppe Noto (*Kurwenalo*), Giuseppe Quinzi-Tupergi (*Re Marke*). Le scene furono espressamente dipinte dal pittore Ugo Ghedzzi.

Figure del teatro romanesco
al Teatro Scribe

Instancabile, Gastone Monaldi persiste nel suo lodevole tentativo di creare un teatro romanesco, e bisogna riconoscergli, oltre che la virtù del perseverare, il proposito di trovare espressioni artistiche sempre più caratteristiche e complesse. Dal puro genere grandguignolesco, dal dramma di malavita, gradatamente si è elevato a studi d'ambiente ed oggi, mentre da un lato personalmente si cimenta con dei capolavori per [illegible] un saggio delle sue virtù di interprete, dall'altro porta sul teatro figure tipiche del mondo romanesco, ora ricostruendole nella realtà d'oggi, ora richiamandole dal passato, così come sono rimaste nelle tradizioni popolari. L'ultimo grave lo prima, che non sempre riesce persuasiva, compito subito il secondo e che merita l'approvazione completa, anche perchè in esso il Monaldi raggiunge in pieno il suo intento.

Nella bella creazione del Landolfo, ci ha presentato nella scorsa stagione la tipica figura di *Rugantino*; in questa ci presenta un'altra figura caratteristica romana, quella di *Meo Patacca*. Verificata in una azione eroicomica che lo stesso interpreta in tratti dal poema di Giuseppe Berneri. Meglio ne parleremo quello del *Rugantino*, mondo ne parleremo quello del *Meo Patacca*, un imbanomato di una diversa passione, per quanto sempre sostanzialmente chiuso in una cornice d'amore.

Meo Patacca, rappresentato l'altra sera al Teatro Scribe per la prima volta, ha ottenuto un successo calorosissimo. Nel secondo atto Monaldi, autore ed attore, e i suoi compagni, dovettero presentarsi al proscenio dieci di volte. Nè minore fu il successo del primo e del terzo atto.

Azione eroicomica chiama Gastone Monaldi questo suo nuovo lavoro che fa fremere, gaiezza, movimento e luoghi sono sentimentali e tutto ciò è. Ennesimo ed amore mescono le loro ilari note prima non prive di grazia e di originalità. Meo Patacca, condottiero popolare, dal popolo è prescelto per accorrere in soccorso del vicinetti minacciati dal forse. Egli ama Nuccia, Nuccia la bella, impertinente da quella gentilezza attrice che è Fernanda Battiferri. Non fa rivali in amore, ma ha due cavalieri delle armi, Marco Pepe e Spezzaferro, ed ha un ruffiano giurato, lo schiavaccio Barbacervaja, in una stida, che ha per teatro il Colosseo, Meo vince i rivali, ma scoppiano altrettanto. Barbaficcagna accende di gelosia Nuccia, la persuade che Meo è l'amante della moglie di Spezzaferro, la sfinge a denunziare la mentita tresca ai marito. E così avviene che quando Meo, vittorioso, sta per muovere su Vienna, Spezzaferro con un colpo di fucile l'uccide.

Il dramma è sceneggiato con fogli popolareschi e non manca di effetto. La nota sentimentale ed eroica riavvolge. Il successo non poteva mancare, *Meo Patacca* avrà in tutte le sfide un buon numero di repliche.

Padre Cordovani
parla dell'etica di Dante

Il Comitato cattolico per le onoranze a Dante continua sicuro per la sua via. E ad uno ad uno tutti i grandi problemi del pensiero e dell'arte dantesca vengono a discussi da oratori degni. Così per l'etica in Dante. La ricerca del pensiero morale di Dante — osservò brevemente il prof. De Sanctis, presentando il conferenziere — non è indagine di curiosità eccezionale storica e culturale, come sarebbe, ad esempio, lo scovrimento quale fu il concetto che dell'etica ebbe lo scrittore dell'Italia: in Dante la moralità fu sostanza del suo spirito e perciò fiamma della sua poesia. E lo illustrò poi con parole piene, ma nella veste più semplicità elegante, il padre Cordovani.

Il padre Cordovani, dell'ordine dei Predicatori, è oggi dei migliori fra quel gruppo di studiosi che si sono proposti di ravvivare in Italia il pensiero scolastico. I pensieri morali che Dante diffonde non sono dunque a lui noti solo dalla lettura della «Commedia» o delle altre opere del poeta, come a molti, purtroppo, dei suoi dotti dantisti; quei problemi poi ne ritrovanti in Dante egli li trova, e li dovette svisceratè in Tommaso e negli altri grandi filosofi della Cristianità. I nuovi suoi ravvicinamenti finissimi con Agostino diconsi chiaramente in coltura per questo rispetto dell'omaggio studioso.

Il Cordovani però si guarda bene dal fare un'esposizione dell'etica scolastica e mostrare poi come questo per punto corrisponde ai esso il pensiero di Dante; ma delle etica del poeta, come appare dalla «Commedia», coloe e rivelò le non essenziale caratteristica, e questa certo poi come si attua e sviluppa in tutta l'opera. La morale in Dante fu bellezza, che lo trasse su su per la scala della perfezione, e di servo lo fece e libertate — «non lo accrebbe a Dio».

Noi abbiamo cancellato Dio dalla nostra coscienza; e di questa dimenticanza si dolse altamente nella fine del suo discorso, il padre Cordovani. Asserimmo di fare un guerra — egli disse — per ricuperare la nostra libertà spirituale, e il nostro pensiero è ritornato asservito allo spirito di coloro che combattevamo. Stiamo più liberi, e per ricuperare la ripromisimo proposi formammo a Dante e allo suo cristiani. Torniamo a Dante per ricuperare la libertà morale dello spirito, torneremo anche noi: ma torneremo con tutto l'ardimento e il movimento dello spirito moderno, con Kant e con Hegel e con tutti gli sviluppi del pensiero posteriore ad essi. E questo è la sola cosa, forse da Dante per tornare, in che non ci [illegible] stiamo accostare con il valoroso e simpatico padre Cordovani.

La Romanità

Nell'aula magna del Politecnico, l'egregio preside della Camera romana Nerone Jorio, ha tenuto nel pomeriggio di ieri l'annunziata conferenza sulla Romanità. L'aula era affollatissima, di studenti. Molti studenti del Politecnico quando scorsero un forte gruppo di avvisati nel locale scolastico. La lunga anticamera salutò il Duce al suo apparire con una calorosissima ovazione cantando a squarciagola gli inni fascisti e nazionali. Il discorso, che fu seguito con religioso silenzio, durò circa un'ora e mezza. Ne riferiremo domani.

Un arrestato per truffa

Il maresciallo dei carabinieri Giovanni Rossi, di anni 41, vicario, da Cerignola, [illegible] Martino, [illegible] Abbona, fu gravemente ferito al capo. Interrogato all'ospedale, disse di molta [illegible] sulla riva del Chisone. Sono state iniziate indagini per [illegible]

REATI E PENE

La fabbrica degli esoneri
(Tribunale Penale di Torino)

L'autorità militare e l'Ufficio Esoneri di via Cavour non si giorno ebbero le prove che circolavano presso le sedi reggimentali falsi certificati d'esoneri agricoli e che coi falsi certificati molti soldati erano stati mandati a casa. Approfondite le indagini, mentre i soldati in abbastanza licenza venivano — con grande dispiacere delle loro famiglie — arrestati dall'arma dei reali carabinieri ed imprigionati, l'autorità riusciva a scoprire che nella Pasticceria Reale, di Racconigi, di proprietà di Giovanni Bucenti, in Antonio, si smerciavano, oltre le solite dolcezze, esoneri agricoli che erano altrettante dolcezze ai quei tempi calamitosi. Proseguendo nelle indagini, l'autorità scoprì che nel commercio degli esoneri avevano parte principale il sergente Rosino Spirito, addetto all'ufficio di via Cavour, il quale con alto poteva far dare bassa sugli stampati occorrenti e con dare il necessario di bolli e sigilli presso l'ufficio Esoneri. Nella fabbrica dei falsi esoneri erano anche certo Augusto Tassinari fu Raimondo, di Cuneo, abitante in via Silvio Pellico n. 28, ferroviere allora in licenza. Tassinari e Buscaini trovavano i clienti, promettevano il loro interessamento presso le autorità e la Commissione degli esoneri e percepivano somme da 300 a 500 lire. Naturalmente non si limitavano a promettere: ottenevano anche gli esoneri. Chi lo sapeva era il sergente Rosino, che ne era promotore, colonnello, in seguito a tali certificati, ritornavano ai loro paesi gli esoneratori e si trattenevano con grande gioia delle loro famiglie e con grande gratitudine verso il Buscaini e il Tassinari che erano i due personaggi in vista presso il basso rimaneva nell'ombra. Naturalmente il lavoro riusciva qualche volta occidentale. Cera chi pagava subito, con grande gioia. Miei erano più restii ed allora sopravvenivano appuntamenti ed anche una scena sulle scene. Una volta, ad esempio il Buscaini presentò il ferroviere Tassinari come ministro d'agricoltura ad un contadino dei dintorni di Racconigi. L'appuntamento ebbe luogo in un'osteria di via Saluzzo e il presidente osservava al teste: — Ma come, un ministro andavate a trovarlo all'osteria?!... — Il teste poteva rispondere — Siamo in tempi di democrazia! — Se il ferroviere passò una volta per un ministro, il dolciere — secondo l'Accusa — si fece credere presidente della Commissione Esoneri.

La causa è stata semplice e nello stesso tempo laboriosa. C'erano da interrogare 70 od 80 parti lese. Il presidente chiedeva loro: — Ma voi vi siete accorti che era un truffa, che era un inganno?

E le parti lese: — Nossignore. Vedevamo gli altri che erano rivolti ai Buscaini i quali infatti poco dopo riavevano i loro figli in licenza. Alcuni erano stati in licenza da quattro o cinque mesi!

Naturalmente alcuni furono fortunati, ma altri poterono fruire del falso esonero solo per pochi giorni, perchè il colonnello Festa, intervenute [illegible] subito la testa a tutti. Il sergente Rosino non è comparso, avendo beneficiato dell'amnistia militare. Tassinari e Buscaini, beneficiati dagli avvocati Fartinelli e Valentino, diedero presentarsi alla Corte.

Presieduto dal cav. Croce, sotto il peso di ben tre imputazioni: truffa, falso, millantato credito. Ma l'amnistia c'è stata anche per loro. Il Tribunale li ha condannati solo per un titolo, il millantato credito a 4 anni e 1 mese di reclusione, pena che non sconteranno nemmeno per più avendo lavorato con un militare (e che militare: un sergente che si era promosso colonnello) hanno avuto, per effetto di una certa anzianità, condonato sette anni). Undici mesi d'avanzo, c'era posto anche per un altro reato.

SPORT

Sport boccofilo — La Coppa Reggi

La Società boccofila, riunitasi per fissare il Calendario delle manifestazioni del 1921, non poteva addivenire alla sua compilazione, non essendosi ancora stabilito la quantità [illegible] che saranno dirette i giocatori, Ilustri [illegible] e venne ulteriormente [illegible] l'attuale Presidenza, la rassegnazione a restarvi [illegible] avendo [illegible] a disciplinare meglio la sua [illegible].

Venne rinviata la discussione generale del Congresso nazionale, che si terrà nella prima quindicina di febbraio, per la quale la società compila un dello Statuto che [illegible] delle manifestazioni.

Il rappresentante della S. Torinese richiese alla società concessione di fissare di comune accordo le [illegible] mensili per la disputa della III Invernale, a [illegible] quindi [illegible] che abbia dato elemento [illegible] Venne quindi [illegible] la [illegible] della Coppa Reggi [illegible] e [illegible] federale all'U. B. T. [illegible] Le [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Alla scoperta d'un milionario

Abbiamo pubblicato nella *Stampa* del 5 novembre scorso questa singolarissima notizia che ha destato un vivo interessamento nel pubblico:

«Si ricercano a Torino gli eredi di certo Michele Albano, nato in Torino, carriera Albanella di Stura, il 7 gennaio 1825 e morto repentinamente a Valparaiso, lasciando giacente un'eredità di 2 milioni 850 mila lire».

Questo telegramma del console italiano di Valparaiso accennava pure all'esistenza di due fratelli e tre sorelle del defunto che dovevano trovarsi ancora in patria.

In quel giorno pervennero all'ufficio amministrativo di pubblica sicurezza incaricato di tali ricerche un centinaio circa di richieste di persone che portavano il nome del milionario morto in America e che vantavano parentele con lui e quindi sostenevano il vivo desiderio di entrare in possesso dell'ingente sostanza. Ma tali richieste non passavano a tramandare l'autorità, che naturalmente le stimava di scarso valore e finiva per concludere che le prove documentarie presentate non erano sufficienti ad aprire la cassaforte dello zio d'America. Quanti sogni d'oro abbia generato quella benedetta pubblicazione, quante speranze siano state accarezzate per mesi e mesi e quanti i progetti per l'avvenire... immagini il lettore.

Tra i concorrenti al vistoso premio si trova però un tale che più degli altri si diceva sicuro di poter vincere e provare il suo buon diritto ad entrare in possesso del patrimonio disputabile. Si chiama costui Domenico Albano, domiciliato a Bruino, piccolo paesello in vicinanza di Trana. Ci è sembrato interessante, anche dal punto di vista della curiosità, conoscere questo candidato alla ricchezza e di siamo perciò recati nel vistoso parco al quale conduce uno di quei sabbiosi tronchi che partono da via Sacchi. Il Domenico Albano abita in via S. Martino, 6, un vicoletto in realtà, che porta dall'inizio del paese, fiancheggiato da povere casucce di campagna costruite di mattoni consumati di sole, con scale esterne e grandi ballatoi. Anche un ballatoi limitati da cancelletti pure di legno. Una vera visione di povero paesino di montagna. In uno di questi nacque adunque il futuro milionario. Abbiamo bussato alla sua porta, soltanto fosse semi-aperta, chè il mezzogiorno era suonato da un pezzo, e siamo entrati nella stanza che riassume tutta l'alloggio dell'Albano. Quando potremo abituarci a questi quadri all'oscurità che regnava dell'interno della stanza, poichè essa non riceveva luce che dall'uscio semi-aperto, scorgemmo un uomo ed una donna. Seduti vicino alla stufa, stavano mangiando in una scodella che tenevano sulle ginocchia. Quando l'Albano e la moglie seppero chi eravamo noi, sospesero il loro pasto, si alzarono premurosamente e mentre ci mostravano la loro meraviglia per l'inaspettata visita non ci risparmiarono i ringraziamenti per la pubblicazione che la *Stampa* aveva fatto 6 novembre e che aveva aperto loro nuovi orizzonti.

L'Albano è il vero tipo del contadino. Uomo di vasta statura col volto abbronzato fin tutto settanta a 75 anni. Ha due baffi rossicci spioventi e l'aria stanca di chi giornalmente è assoggettato ad un lavoro gravoso. Infatti il povero uomo lavora quale «giornaliero» alla campagna.

Egli ci racconta in qual modo apprese la fausta novella: Un sabato sera, recandosi coi suoi compagni a ricevere la paga dall'impresario dei lavori (un ingegnere), questi gli aveva detto appena l'aveva scorto: «Ecco quello che ingrandirà la grossa eredità». L'Albano, credendo questa frase uno scherzo, non aveva risposto parola, ma nel ritornarsene a casa aveva interrogato un suo compagno, il quale l'aveva informato che la *Stampa* portava la notizia che un certo Albano era morto in America lasciando una considerevole sostanza di cui si cercavano gli eredi. In quel momento per lui e per la sua famiglia, colpiti dal pensiero della fortuna, era cominciata una nuova esistenza.

Avendogli noi chiesto quale grado di parentela vanta col milionario americano morto, l'Albano, togliendo da una cassetta alcuni documenti e rammostrandoceli dice:

— Mia padre si chiamava Giorgio, era nato alla Volvera, come lo prova questo atto di nascita del 1815 di quella parrocchia. Egli ebbe sicuramente altri figli, ma unico figliuolo, di suo zio che era emigrato in America portando con sè un bambino di circa sei anni. Noi non abbiamo mai avuto notizie dirette di costoro, ma ricordo perfettamente che mio padre quando mi sposai mi disse: «Se avrai un figliuolo maschio nome Michele, e un nipote che porta fortuna; l'aveva mio padre buon'anima e così si chiama pure un cugino che si trova in America».

Seguendo il suo consiglio, io misi nome Michele al mio primo figliuolo, l'altro lo chiamai Giorgio come il mio povero padre. Ebbi per ultimo una bambina che ora è sposata e che chiamai Giuseppina. Mio padre morì senza che avessimo mai più notizie dei nostri parenti d'America. Poveretto! Egli aveva condotto una vita ben miserabile. Aveva sempre lavorato in campagna senza riuscire a mettere un soldo da parte. Gli miei anni belli dei quali amava parlare nei momenti di buon umore erano stati quelli che aveva passati nell'esercito. Era andato soldato in sostituzione di un signore del paese al quale era sembrato grasso il servizio militare. E vi era rimasto otto anni! Povero babbo! Chissà come sarebbe stato contento se fosse ancor vivo e potesse apprendere ora questa notizia.

E dopo una pausa l'Albano esclama: — Gran paese l'America! Quanta gente si è arricchita in quelle contrade! Anche i nostri parenti erano poverissimi quando emigrarono. Essi lasciarono le nostre terre perchè non guadagnavano abbastanza... ed in America diventarono milionari! Questo è un vero miracolo!

— Avete fatto le pratiche necessarie per entrare in possesso dell'eredità? — chiediamo.

— Sono già stato a Torino — risponde l'Albano — e mi sono recato all'Ufficio delle Successioni anche a Susa, dove doveva trovarsi il certificato di nascita del defunto parente. Ma le mie furono ricerche vane, lo ritengo però che vi sia errore di località. Egli, secondo il mio parere, deve essere nato battezzato alla Volvera come lo fu mio padre. Al ogni buon conto vi è ora un avvocato che si è incaricato di trattare per me questa pratica; quindi lo aspetto fiducioso e senza impazienze il buon esito.

L'Albano e la moglie sua, che, poverella, ha intravveduto qualche sua considerazione alla parola del marito, ci appaiono così contenti e così sicuri della buona fortuna che li aspetta e parlano con tanta disinvoltura e fiducia dei milioni d'America in quella stanza nera di fumo, priva di mobili, dove un solo letto occupa la parte centrale, che non abbiamo il cuore di pronunciare nemmeno una parola che possa gettare un'ombra di dubbio. Solo un rimorso ci punge ed è quello di aver interrotto, o per meglio dire, troncato il pasto di quella povera gente. Invitiamo quindi l'uomo alla vicina trattoria, la migliore del paese. Ed egli viene poco dopo a raggiungerci insieme al genero, un simpatico giovanotto che ha fatto il soldato in Libia ed ora è operaio alle vicine fornaci.

I due uomini seguitano ininterrottamente a rincarare della loro futura ricchezza. L'Albano, che è diventato un po' più di buon umore, ci parla dei suoi figli maschi che anche loro lavorano alla campagna poichè Bruino disgraziatamente non possiede nessuna fabbrica.

— Guadagni magri! guadagni magri! — conclude egli. — Ma sperando che questa situazione si risolva e allora...

— Che progetti avete per l'avvenire?

— Progetti veramente nessuno... Ma appena saremo messi in possesso dell'eredità? — chiediamo.

— Progetti veramente nessuno... Ma appena saremo messi in possesso dell'eredità lasceremo questo tugurio per stabilirci a Torino e cercheremo di prendere abitazioni diverse.

E così dicendo egli trae di tasca una pipa e, preso nella canna del camino e che un istante di annerbare il tabacco. Scongiuriamo il pericolo insistendo perchè prenda una sigaretta. E' questo il primo passo verso la nuova via di milionario.

Il genero dal canto suo ci racconta che egli viene a Torino quasi tutte le domeniche per andare a teatro. Passatempo che non gli costa un soldo, poichè sia moglie ha allattato ed allevato teneramente presso di sè per quattro anni una bambina dell'attore Gastone Monaldi.

— E pensare che quella perdina, che recita come un'artista, nel l'abbiamo tenuta qui come nostra figlia. Noi di figli non ne abbiamo bastano.

Il commiato passato alla trattoria non ha portato nuova luce nell'affare intricato dell'eredità. La discussione fu però animatissima: lo stavamo a dimostrare, quando lasciammo quel luogo, le due bottiglie che i nostri ospiti avevano vuotato di comune accordo.

Uno degli inconvenienti più gravi pel disgraziato viaggiatore che scende a Bruino col treno del mattino è quello di dover restare volente o nolente, in questo paese fino alle 9 circa, ora in cui il tramvai a vapore, proveniente da Giaveno, viene a liberarlo.

Per trascorrere l'interminabile giornata, siamo andati a zonzo pel paese seguiti passo passo dal futuro milionario in zoccoli. Ed egli, che è un po' impacciato con quasi tutto il paese, ci ha condotto dal tabaccaio, al caffè, in casa di suoi parenti, dove si è nuovamente parlato dei milioni... di lì da venire e dove tutti si affaccendavano attorno al povero contadino il quale, un po' commosso, largheggiava in promesse di ricompense a destra ed a manca, sempre però subordinandole all'epoca in cui fosse venuto in possesso di quei tali milioni che ancora si trovano al di là del mare. Ed in questi crocchi si parlava degli antenati degli Albano il cui capo stipite scoprì addirittura che effettivamente risiedesse alla Volvera. Qui, fino a pochi anni fa, sarebbe vissuto un parroco, don Carlo Albano, il cui padre era stato ucciso nella guerra del '70. Di qui gli Albano avevano emigrato nei paesi vicini e qui, la fortuna di una famiglia!

E. P.

I salariati comunali insistono nello sciopero

ma invitano i panettieri a riprendere il lavoro

La risposta della Giunta ai Consiglieri socialisti - I due ordini del giorno al Comizio degli scioperanti: una forte minoranza era propensa a riprendere il servizio.

Iermattina i consiglieri di parte socialista, on. Romita e prof. Tasca si recarono dal sindaco, al quale fecero presente la necessità, dopo il voto del Consiglio com. di mercoledì e prima che gli organi deliberativi della Camera del lavoro avessero, eventualmente, ad adottare altri mezzi di lotta, che si iniziassero trattative dirette a comporre il conflitto, insorto fra i salariati comunali e l'Amministrazione municipale.

Era la ripresa della tesi sostenuta pubblicamente il giorno prima dal Gruppo consigliare socialista: l'apertura di trattative per non prolungare oltre e lasperire la vertenza. Era infatti opinione di molti, negli stessi ambienti operai, che dal momento che la Camera comunale ha avuto l'approvazione del Consiglio sul suo operato verso gli scioperanti, il desiderio di essa e ormai salvaguardato, e nessuno, neppure fra i più accesi sostenitori del concetto della resistenza ad oltranza, potrebbe far carico all'Amministrazione se — dopo aver ottenuto il consenso della rappresentanza com. — fosse ancora in un ordine d'idee e di propositi meno intransigenti che per il passato.

Il Sindaco però rispose ai due sollecitatori che si riservava di consultarsi con la Giunta, la quale doveva appunto riunirsi nella mattina, ed egli si riservava di far conoscere ai colleghi dell'Amministrazione il passo compiuto dai due Consiglieri socialisti e ne avrebbe richiesto il parere.

La riunione della Giunta dalle 11 si protrasse fin verso le 12,30. Venne esaminata la nuova situazione creata dalla mossa dei due consiglieri di minoranza, e la Giunta, dopo aver espresso il parere che nessuna trattativa si può iniziare se prima i salariati Comunali non riformino al lavoro, confermò la sua piena fiducia nell'opera che credera di svolgere in proposito il sindaco Cattaneo.

Abbiamo assunto informazioni ed abbiamo saputo che hanno inspirato questo atteggiamento della Giunta e abbiamo appreso che dopo la deliberazione da essa adottata di 3 gennaio di elevare i minimi delle categorie più modeste a 22 lire giornaliere, oltre al caro viveri, l'Amministrazione, come ha dichiarato ripetute volte il Sindaco, non può impegnarsi ad altre gravi spese se prima non è promulgata la legge.

D'altra parte — aggiunsero i nostri interlocutori — i salariati comunali hanno avuto già la soddisfazione di veder ripresa in esame e migliorate le condizioni delle categorie meno fortunate, in modo da metterle al livello delle altre categorie. Hanno voluto fare una dimostrazione di forza scioperando, ed ormai anche questa prova è compiuta. Non possono e non debbono pretendere ciò che l'Amministrazione non può assolutamente concedere.

Avuta la dimostrazione che la Giunta provvederà alle categorie meno retribuite, avuto le assicurazioni del Sindaco che la legge sul secondo caro-viveri sarà applicata, appagato il desiderio dei gruppi... scioperanti, i salariati comunali ora possono benissimo riprendere il lavoro, in attesa che i provvedimenti d'indole generale che saranno presi dallo Stato, abbiano forza di legge.

Questa la situazione e lo stato d'animo, diciamo così, delle parti nella mattinata, al termine della prima delle due riunioni che la Giunta ha tenuto ieri.

Il punto di vista dell'Amministrazione

Nel pomeriggio ci siamo recati dal Sindaco per avere schiarimenti sulla situazione e per sapere quale linea pratica di condotta adotterà la Giunta dopo la deliberazione consigliare di ieri l'altro. Il comm. Cattaneo ci ricevette, come al solito, cortesemente, nel suo gabinetto particolare. Poco prima avevano preso congedo da lui l'on. Romita, il prof. Tasca e l'avv. Scaletta, dopo un colloquio piuttosto prolungato. Essi erano venuti a proporre una specie di base per l'inizio di trattative, che sono, come è noto, lo scopo a cui tendono presentemente i rappresentanti dei salariati in sciopero. Hanno proposto al Sindaco che, oltre all'adeguato miglioramento delle categorie meno retribuite, si conceda a tutte le altre categorie, anche in misura relativamente tenue, un aumento di caro-viveri. Il Sindaco, pur tuerdandosi di sottoporre la proposta al giudizio della Giunta, ha respinto la proposta, facendo osservare che essa era inaccettabile, perchè avrebbe portato in bilancio un aggravio di 4-5 milioni: aggravio che rivelerebbe disastroso. In una parola, è sempre intenzione del Sindaco di non accedere ad altre concessioni, oltre a quelle già deliberate dalla Giunta il 9 corr.

Abbiamo poi interrogato il comm. Cattaneo sul modo di uscire dalla presente situazione, chiedendogli se non temesse che la fermezza di condotta da parte della Giunta avrebbe prodotto sfavorevole impressione sulla massa degli scioperanti, in quel momento riunita a comizio, ed alla quale essi avrebbero dovuto riferire l'esito del colloquio. Rilevarono inoltre che con una linea d'intransigenza quale appariva quella adottata dall'Amministrazione si rendeva estremamente difficile il compito di coloro che si proponevano di opporsi alla tendenza esistente nelle organizzazioni operaie che avrebbe voluto far scendere in lotta tutto il proletariato, proclamando lo sciopero generale.

Il Sindaco ripetè le sue dichiarazioni che dissero ispirate alla realistica visione della necessità del bilancio comunale: spiacente di non poter accedere alle premure dei consiglieri della minoranza, ma legato dalle deliberazioni della Giunta e dalla situazione finanziaria. Dopo di ciò i due rappresentanti degli operai si ritirarono.

Ma le fasi degli abboccamenti fra il commendator Cattaneo e i consiglieri socialisti non era ancora finita. Alle 18,30 inoltre la Giunta, sotto la presidenza del Sindaco era nuovamente riunita per affari di ordinaria amministrazione, giornarono in Municipio l'on. Romita, l'avv. Scaletta ed il prof. Tasca.

Il Sindaco li ricevette subito ed ebbe con essi un nuovo lungo scambio d'idee. I tre consiglieri dissero che essi non avevano alcun mandato da parte delle organizzazioni o degli scioperanti, ma prendevano l'iniziativa delle ripetute conversazioni per vedere di metter termine all'incresciosa vertenza. Aggiunsero che le rappresentanze operaie, riunite, stavano per prendere gravi deliberazioni e perciò ritenevano utile ripetere il tentativo.

Proponevano perciò esplicitamente di far tornare al lavoro gli scioperanti a patto che l'esame della controversia venisse deferito alla Commissione degli organici la quale avrebbe dovuto anche giudicare la richiesta dell'indennità di caro viveri.

Il Sindaco si limitò a dichiarare che dal momento che la Giunta era appunto riunita avrebbe riferito ad essa le proposte sottogli. Infatti si recò nella sala delle adunanze di Giunta e vi si trattenne a lungo, mentre i tre consiglieri attendevano. Finalmente, alle 19,30 il Sindaco uscito dalla sala della Giunta chiamò nel suo Gabinetto l'on. Romita e gli altri due. Riferì loro che la Giunta, discusse e vagliate le proposte avanzate non le ritenevà accettabili perchè — sotto altra forma — altro non erano che la proposta contenuta nell'ordine del giorno Romita, respinto il giorno prima dal Consiglio comunale.

Aggiunse, il Sindaco, che non aveva alcuna difficoltà a riunire subito la Commissione degli organici perchè iniziasse i suoi lavori, a patto che la minoranza non intromettesse le convenzioni e le riunioni non particolarmente. Quanto agli scioperanti, rimaneva ferma la decisione di non pagar le giornate di sciopero, le denunce già sporte al Procuratore del Re per reati avrebbero avuto il loro corso, e i giudizi disciplinari basati su rapporti di capi servizio per mancanze disciplinari anche. Ma all'infuori di ciò l'Amministrazione non avrebbe fatto rappresaglie di nessun genere; nè applicato punizioni.

I tre Consiglieri socialisti dopo di ciò, alle 20, si ritirarono, non nascondendo la loro amarezza ed il loro disappunto per l'atteggiamento dell'amministrazione comunale che veniva a dare nuova forza ai sostenitori dello sciopero generale.

La deliberazione delle organizzazioni operaie

Il consueto comizio degli scioperanti era indetto per le ore 16. Ma poichè in quell'ora i consiglieri di parte socialista erano in Municipio a conferire col Sindaco, i convenuti attesero pazientemente fino alle 19. A quest'ora giacchè i tre consiglieri recatisi in Municipio non erano ancora ritornati, gli scioperanti convennero invitati ad andarsene ed il comizio venne rinviato alle 21.

All'ora convenuta si riunirono nel sotterraneo circa 1200 scioperanti. Ai essi parlarono Delpiano, Caressa, Carretto, Romita, Bosco, Montagnana e qualche altro. L'on. Romita fece la relazione dei colloqui avuti nella giornata col Sindaco e mise in evidenza tutti gli sforzi fatti per strappare qualche concessione. Parlò delle assicurazioni avute dal comm. Cattaneo e concluse invitando l'assemblea a pronunziarsi.

Per delimitare la discussione vennero proposti due ordini del giorno: il primo concludeva colla deliberazione di continuare lo sciopero dei salariati, reclamare la libertà d'azione ai panettieri ringraziandoli dell'atto di solidarietà offerto, esigere dalla Giunta che metta per iscritto le assicurazioni date dal Sindaco e riferite dall'on. Romita; il secondo invece proponeva la ripresa del lavoro, prendendo atto delle dichiarazioni dell'Amministrazione, e rinviare a momento più propizio l'azione per una rivincita.

Seguì una lunga discussione che si protrasse fino alla mezzanotte, i fautori della ripresa del lavoro apparvero subito in forte minoranza mentre la tendenza che avrebbe voluto lo sciopero generale conquistò numerosi consensi. Qualche oratore attaccò vivacemente l'assessore Grassi, al quale molti attribuiscono una gran parte di responsabilità dell'atteggiamento della Giunta.

La lunga riunione ebbe conclusione coll'approvazione alla unanimità meno uno del primo ordine del giorno. In conseguenza di questo voto i salariati continuano nello sciopero mentre i panettieri ritornano al lavoro.

Oggi alle 16 gli scioperanti sono riconvocati a comizio alla Camera del lavoro. La Federazione dipendenti Enti pubblici aderente all'Unione del lavoro convoca il Consiglio direttivo e la Commissione per lo studio della riforma degli organici per questa sera alle ore 21.

Il lavoro sospeso per due ore

negli stabilimenti chimici

Ieri dalle 14 alle 16, in tutti gli stabilimenti chimici della regione piemontese, in ossequio alla deliberazione presa dal Convegno regionale tenutosi domenica ad Alessandria, gli operai hanno sospeso il lavoro per due ore, dalle 14 alle 16.

E' questa una prima manifestazione di protesta per la nota vertenza fra la Ditta Chiarino e le maestranze di Santa Vittoria d'Alba. Probabilmente a questo primo atto ne seguiranno altri, e non è da escludersi che l'organizzazione addivenga alla proclamazione dello sciopero generale delle categorie chimici.

Nuovi biglietti da 50 lire

disegnati da Manca

L'Istituto di emissione del quarto potere (Associazione dei giornalisti: monarchia e repubblica, fratellanza professionale e libertà, assistenza e buon umore), sia per mettere in circolazione una nevissima serie di biglietti da cinquanta lire. — E dagli col torchio! — grideranno finanzieri ed economisti, giustamente preoccupati dell'inflazione cartacea. Ma... un momento! Non si tratta di carta-moneta vera e propria, bensì di carta-vegliona: il biglietto d'ingresso al teatro Regio per la gran festa mascherata del 4 febbraio a beneficio della Cassa Pia di Previdenza giornalistica. Diverso dai soliti biglietti di banca, esso — diciamolo subito — vale assai più delle cinquanta lire che ci sian scritte sopra. Anzitutto è assai più grande dei comuni biglietti; in secondo luogo non è della solita carta trasparente così facile a sgualcirsi e a stracciarsi, ma in bel cartoncino patinato e resistente; terzo, non è un ghirigoro fitto fitto in cui non si capisce nulla, ma un chiaro, persuasivo, seducente figurazione artistica, tutta colore e movimento; quarto — e questa è la qualità più preziosa — da diritto di partecipare alla più attraente, ricca e splendente festa da ballo del carnovale cittadino, alla quale si distribuiscono premi del valore di migliaia di lire, e addirittura inestimabili perchè opere originali di eminenti artisti. Basta pensare ai ritratti di Grosso, di Bosia, di Omegna, e ai quadri e sculture dei maggiori pittori e scultori nostri.

Disegnato da Manca con magnifico brio e con sorprendente grazia, il biglietto del Veglione giornalistico è esso stesso una piccola opera d'arte, un quadretto mirabile, che nessun disegnatore farebbe manco per 500 lire, mentre Manca lo ha fatto per nulla e la ditta Bufferi lo ha stampato generosamente e gratis con finezza e precisione degne del lavoro artistico, affidandone la riproduzione all'eccellente disegnatore signor Gros. C'è in verde, o in rosso una bella mascherina, molto eloquente; c'è una tuba che fa da *ball*, e un burattino-frak che precipita dalla medesima, e una penna che fa tutta l'aria di venire dall'oca. Il tutto in un insieme di linee e di colori da gran signore della caricatura, com'è Manca; un insieme, che basta darci un'occhiata per sentirsi una voglia matta di andare al gran Veglione mascherato del Regio.

Il biglietto sarà posto in vendita domani o lunedì — lo annunceremo con precisione — all'Associazione della Stampa, e poi al teatro Regio. Serve all'ingresso in platea, nei palchi, in prima galleria. Costa — rispettiamo — 50 lire, che è il prezzo unico del Veglione. Qualche buritono si era divertito a far correr la voce che ci sarebbero stati anche biglietti a riduzione. Scherzo di cattivo genere! L'Associazione della Stampa, lo sa, le fa al 100 % o non le fa: nessuna riduzione di prezzo per nessun motivo, ma biglietto unico a prezzo unico (L. 50) per una festa benefica davvero unica!

Il ballo del Circolo degli Artisti

Il tradizionale ballo agli Artisti ha avuto luogo ieri con modificazione d'orario, in ossequio al nuovo decreto che proibisce le veglie notturne nelle sale non di teatro. Anzichè dalle 21 all'alba, il ballo ha avuto inizio nel pomeriggio alle ore 15 e fino alle ore 23, con uno spuntino intermedio alle 20 invece della classica cena notturna. Il modo è cambiato. Del resto, anche i balli... Malgrado questa rivoluzione oraria, danze, domigelle e cavalieri si divertirono assai. L'appuntamento futuro è per *Vel Sabata*, in provincia di Valtellinese.

Il veglione dell'"Esercito,, al Carignano

La «Società l'Esercito» annuncia per la notte del 5 al 6 febbraio — al Teatro Carignano, — il suo Veglione, che è tradizionale di questo Sodalizio, il quale, com'è noto, raccoglie numerosissimi soci.

Deliberazioni di postelegrafonici

Si sono riuniti ieri sera i postelegrafonici di terza categoria per udire la relazione del Consiglio nazionale della Federazione dei Sindacati, sulle pratiche svolte per l'attuazione della quindici sezioni nuove già da tempo autorizzate dal Ministero, all'unico raccomandate, e per la sistemazione del servizio di recapito delle ordinarie. L'assemblea, dopo animate discussione, si è chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno: «I postelegrafonici di terza categoria addetti ai servizi di recapito, riuniti in assemblea, udita la relazione svolta presso la direzione provinciale per l'attuazione di quindici nuove sezioni all'ufficio raccomandate; sperando che gradualmente anche le altre sezioni assumano delle ordinarie; prendono atto delle assicurazioni date dalla Superiorità locale e deliberano di mantenere l'agitazione per ottenere l'aumento delle 75 unità occorrenti nel servizio distribuitivo, per lo sdoppiamento delle sezioni obbligate di lavoro, togliendo così una delle principali cause dell'attuale disservizio».

Gli ufficiali meccanici telefonici

Si sono riuniti in assemblea gli appartenenti alla categoria degli ufficiali meccanici dei Telefoni dello Stato, e dopo ampia discussione hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli ufficiali meccanici telefonici torinesi rilevano che dopo il loro passaggio alla 2.a categoria subiscono un trattamento peggiore di quando appartenevano alla 3.a categoria, con grave loro danno morale e materiale. Deliberano di dare mandato al Consiglio di esplicare presso la Direzione le pratiche necessarie affinchè non venga più oltre lesi i loro diritti in confronto del personale di 3.a categoria».

I legatori torinesi deliberano lo sciopero condizionale e nuove proposte industriali

Ieri sera nel salone principale della Camera Lavoro si riunirono i legatori per udire la relazione della Commissione incaricata di trattare con gli industriali per la rinnovazione del contratto di lavoro. Dopo un'ordinata discussione sulla relazione fatta dal segretario regionale, la numerosa assemblea unanime votò il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale dei legatori torinesi, riunita nel locali della Camera del Lavoro, udita la relazione sulle trattative per la rinnovazione tariffaria; constatato come gli industriali intendano rendere aumenti tariffari lievissimi ad alcune categorie e le meno numerose solamente, a tutto danno delle altre per le quali si propongono invece delle riduzioni di salari; d'libera, senza entrare in merito ad altre incresciose considerazioni incresci al collimo ed al lavoro a domicilio, di effettuare a partire da lunedì, 31 corrente mese, lo sciopero, qualora gli industriali non avanzino ulteriori proposte ispirate a maggiore equità ed a più serene valutazioni; fissa per domenica prossima, alle ore 16, un altro comizio, e per tanto riconferma la piena fiducia alla propria Commissione per le eventuali ulteriori discussioni».

Seguendo la Cronaca

La bella tendina fa bella la casa

Elegante e bella è quella casa nelle quale penetra a fasci il sole, appena velati dalle tende, dai tenui tessuti delle *stores* e delle cordine. La *Manifattura Stores e rideaux* di via Consolata, 5 (interno) ha sempre pronto in magazzino il miglior assortimento di cordine e di *stores* di ogni foggia e nei più orientali disegni di recentissima moda. I prezzi sono di assoluta convenienza.

Chi pensa alle Signore?

La Maison Lombot che offre a titolo di *réclame* (L. 60-65) cappelli eleganti - Camera di Hôtel Bonne Femme, ore 14-20.

Un *Rubens* autentico un *Caravaggio*, un *Sodoma*...

Gli eredi Borgna stanno in questi giorni liquidando l'azienda paterna. Il pubblico, i competenti, soltanto a leggere il nome di Carlo Borgna ricordano l'appassionato collezionista di quadri, il competentissimo conoscitore e negoziante, al quale si rivolgevano per acquisti e per consigli gli amatori d'ogni parte d'Italia e dell'estero. Ora la sua magnifica raccolta sta per essere venduta. In alcuni locali al primo piano di via S. Francesco da Paola, lo ha ben 2000 pezzi tra quadri e oggetti d'arte sono in questi giorni esposti al pubblico e l'esposizione durerà fino al 31 corrente. Essa comprende un autentico e magnifico Rubens, una vigorosa deposizione del Caravaggio, un torso Rinascimentale del Sodoma, un luminoso Tenieri italici, un ariosa Power con due macchie del Veronese, del Poussin, del Velasquez, ecc., ecc.

I quadri formano il nucleo maggiore di questa vera eccezionale liquidazione artistica, ma v'è pure un'abbondanza di miniature, bronzi d'autore, ceramiche di Capodimonte, disegni veneziani di Murano, lampadari, cornici, cassette in avorio, arazzi, cassettoni, mobili antichi, specchi, ecc. ecc.

Le vendite all'asta

si inizieranno il febbraio. Esse saranno dirette dal prof. pittore Nello Sevra.

Un inciso improvviso

La signora ha ricevuto un invito improvviso. Non può a meno di accettarlo, ma ha bisogno di una nuova *toilette* adatta all'ambiente dove deve recarsi. Come provvedere rapidamente a ciò entro il non facile problema dell'immediatezza, unitamente a quello di trovare una *toilette* di ultima moda che riesca di suo gradimento? Facilissimo. Si reca in uno dei tre negozi della *Mercelleuse* (via Roma 1, via Garibaldi 28 e via Andrea Doria 5) dove troverà tutto quanto chiede e ne uscirà raggiante con... un bel'abito pagato relativamente poco, dati i ribassi rilevanti praticati in questa Casa.

Chi alterca si sciupa la salute

«Casalegno» è una persona
a la scarpa che ci piace
dalle pubbli-inizio al tacco.
dalla «maschera» alle suole;
«Casalegno», che ti dona
più di ogni altra calzatura,
cittadin, che spesso allerchi
con Crispino... e le comare,
e la scarpa che la cerchi
per poter ben camminare.
Pochi passi marci bene...
questa scarpa ti contiene.

Cittadino torinese, le scarpe «Casalegno» si comperano in via Milano, 10.

Si approssima

la definitiva chiusura della *Liquidazione Successori M. Prochet e Figli*, Piazza San Carlo 1. In questi ultimi giorni vengono praticati su tutti gli articoli dei nuovi incredibili ribassi, per di poter esaurire completamente lo stock di merce di ultima rimanenza, dovendosi, nei locali ripristinati, aprire degli eleganti magazzini che saranno adibiti alla pura confezione per signora. Seguiano quindi approfittarne quanti devono fare acquisti di *mantelli, golfs, vestaglie, calze, cravatte, bretelle*, ecc.

Prima di tutto: quanti sono *I FIGLI DI NESSUNO?*

Ecco una domanda che non ci era ancora stata rivolta: ecco una risposta che non siamo in grado di dare. I figli di nessuno... sono più di uno. Il numero preciso lo si saprà il giorno in cui essi saranno degnamente ricevuti e il pubblico verrà chiamato a convivere dove e come il avranno avuti.

Chi possiede l'automobile

si informi dagli amici sulla praticità del sopraibito Burberry's. Confezionato in pelle o spring cotting, esso ripara dalla pioggia, dal vento e dalla polvere. La Ditta West End House, via Pietro Micca 10, ne ha il deposito esclusivo per Torino.

LEGNA FORTE SECCA

Legna segata cm. 25, resa in cortile a L. 2,80, 3,60, 3,20, trovasi in vendita a piccole e grandi quantità presso la Ditta Chiavacci Augusto, via Cibrario 31.

I Divertimenti

TILDE KASSAI e CIA FORNAROLI al CINEMA AMBROSIO

in "HELLINA,, di ROBERTO BRACCO

Hellina, la drammatica film di *Roberto Bracco* che venne finalmente proiettata al *Cinema Ambrosio*, dopo di essere stata per ben tre anni proibita dalla censura, continua ad ottenere il più lusinghiero successo.

Una celebre coppia americana al "Venerdì Chic,,

Oggi, per il venerdì chic, la celebre e applaudita coppia americana *Billie and Maxwell* si presenterà in una nuova danza originale, la preferita della buona società d'oltre Oceano. Si produrranno pure le graziose *Misses Ivonne e Billy* nei loro eleganti balletti.

Un'eccezionale spettacolo con l'intervento di SOAVA GALLONE

Al *Cinema Meridiana* avrà luogo il *Cinema Ambrosio* il più bello, il più grandioso, il più ricco degli spettacoli. Presenzierà l'eccezionale festa d'arte e di eleganza una delle più famose *vedette* dello schermo, la affascinante *Soava Gallone*, la grande «attrice dai cento volti».

La strepitosa vittoria di Giovanni Raicevich

Il forte lottatore, il vincitore dei più importanti *matches* di lotta del mondo, riporta una strepitosa vittoria anche contro dei terribili e potenti nemici, e ciò nel secondo ed ultimo episodio della avventurosa film *Il re della forza*. Al *Cinema Teatro Vittoria* le trionfali proiezioni di *Sotto al mandarino* continueranno fino a Domenica.

La celebre festa di *PIEDIGROTTA!*

Il *Cinema Teatro Vittoria* sta ora preparando per lunedì 31 gennaio uno spettacolo nuovo ed originalissimo, *La festa di Piedigrotta*, la canora e rumorosa festa napoletana, sarà evocata sullo schermo del *Vittoria* con tutto il fascino delle sue canzoni e col sonno e poetico accompagnamento di chitarre e mandolini. Un'ottima orchestra di 30 professori sotto la direzione del bravo M.o Desenzani commenterà colle più note e celebrate melodie napoletane gli avvenimenti della magnifica film *Piedigrotta*. Inoltre distinti artisti lirici canteranno le più recenti canzoni di Piedigrotta, le ultime premiate nel popolare concorso.

CINEMA MERIDIANA

"L'uomo che rideva,,

Al *Cinema Meridiana* le prime proiezioni de *L'uomo che rideva*, un magnifico film di avventure di primo visione, hanno ottenuto un immenso successo. Il pubblico, che è sempre numeroso, si è vivamente interessato alla bionda Ethel e alla sua misteriosa scomparsa. Ricerche, affannose ai susseguono per ritrovare la fanciulla, e in tutto questo trambusto, in mezzo questi affanni mentre si cerca, si trama si lotta, *un uomo ride*... Questo magnifico lavoro, in cui si alternano le più bizzarre vicende, ha destato un interesse vivissimo.

Avete mai visto insieme POLIDOR e BAMBI?

L'occasione *unica* di veder «lavorare» insieme i due brillantissimi brillanti (quello dell'arte muta e quello del varietà) ve la offre il *Cinema Borgo*. Ancora per pochi giorni essi proietteranno la piacevolissima film *Il re delle banane*, dalla ricca messa in scena, e nella quale Polidor e Bambi sono assolutamente irresistibili. Sono già parecchi giorni che i passanti di via Bonna sentono uscire dal *Borgo* l'eco delle più colossali risate.

SALONE GHERSI

Ultimi tre giorni della *Leda Gys*

La bellissima Leda Gys, nelle monellesche vesti di *Scrollina* rimarrà al Ghersi ancora tre giorni e vi rinnoverà i lusinghieri successi degli scorsi giorni.

LUNEDI' 31, andrà in programma "La casa di vetro,,

una poderosa film edita dalla *Casa Vert*, che ha per protagonista l'incantevole Maria Jacobini. Il pubblico, che non ha dimenticato lo straordinario successo de *L'orizzanina* con Italia Almirante Manzini (l'ammiratissima film di debutto della *Casa Vert*) si accosterà a giorni con simpatia e con fiducia al secondo lavoro della grande Casa italiana. E non rimarrà deluso. *La casa di vetro*, con Maria Jacobini è veramente un'opera d'arte cinematografica eccezionale, nella quale la Jacobini ha modo di rivelarsi in nuove forme e in nuovi ambienti. La film venne per gran parte eseguita in Spagna sotto la direzione eccellente di Gennaro Righelli. Altri interpreti sono: Amleto Novelli, Oreste Bilancia e A. Cassini.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

si presenterà quanto prima in un terzo grande lavoro della «Vert»: *Zingari*. Essa avrà a compagni di scena Amleto Novelli, Franz Sala e Alfonso Cassini, il soggetto di *Zingari* è di Mario Almirante, che diresse pure l'esecuzione scenica ed artistica.

"JUDEX,, al "Cinema Italia,, III Serie: "LA MANO MORTA,,

Nella macabra scena della *mano morta* il crimine ed implacabile Judex riesce a far prigioniera la terribile baronessa d'Autremont, che lavano si ghiaffe nella stanza della mano di scheletro che l'ha improvvisamente afferrata al polso della mano destra. Altre scene emozionanti aggiungono interesse a questa bellissima terza serie delle nuove avventure di Judex, che si proietterà a tutta domenica. Per lunedì 31 si prennuncia la quarta serie: *Il carceriere improvvisato*.

Due bombe al "Cinema Royal,,

Si tratta proprio di due bombe, ma vennero messe dai cesari per distruggere la bellissima nave scuola fondata dal capitano Grave. Le due bombe, per la prontezza di spirito e per l'astuzia di Fulata e Arnold, vanno però a finire innocentemente in mare... La film *I due nipoti* si replica al *Royal* con crescente successo. E' annunciato per lunedì 31: *Roberto Burat*, magnifico dramma

ULTIME NOTIZIE

La questione delle riparazioni ridiscussa alla Conferenza di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Alle 10 e 30 di stamane Lloyd George ha telefonato al segretario della Conferenza per chiedere che venisse annullata la seduta convocata per le ore 11 e 30, in cui ci si doveva occupare della questione del disarmo. Si telefonò immediatamente ai vari delegati e la seduta della Conferenza venne rinviata alle ore 15.

Però la soppressione della seduta plenaria del mattino non impedì ai delegati di lavorare forse più attivamente che in seduta plenaria. Infatti la mattinata venne consacrata a colloqui particolari. Il presidente del Consiglio, Briand, ed il ministro delle Relazioni Estere, Loucheur, ebbero una lunga conferenza col due delegati belgi, Jaspar e Theunis, mentre il nostro ministro degli esteri, conte Sforza, si recava all'Hotel Crillon, ove ebbe una lunga conferenza con Lloyd George. Evidentemente si conta Sforza è devoluto il compito di smussare certi angoli troppo acuti. Lloyd George ricevette anche l'ambasciatore della Gran Bretagna a Berlino e quello di Washington. Alla fine della mattinata tutti i delegati si trovarono riuniti alla colazione offerta in loro onore al Club Interalleato dal maresciallo Foch.

Si nomina una nuova Commissione

La seduta plenaria si è riunita al Quai d'Orsay alle ore 16. Lloyd George ha sviluppato nel modo più ampio la sua tesi, e cioè che occorre tener conto delle possibilità pagatorie della Germania e di non oltrepassare questo limite perchè si costituirebbe un danno per tutti. Egli ha poi insistito sul modo più energico che si doveva tener conto degli impegni assunti con l'accordo di Bruxelles.

Il conte Sforza ha dichiarato che il Governo italiano si associa completamente al punto di vista della Francia ed alla opposizione che il ministro delle finanze tedesco aveva ieri fatto, propellendo i danni che la Francia aveva subito, e perciò il diritto che essa aveva ad una riparazione, e il dovere assoluto della Germania di provvedere a riparazioni. Ma, pur essendo solidale con la Francia, il nostro ministro degli Esteri ha dichiarato di dover segnalare le due tendenze che in Germania si manifestano in questo momento: quella di coloro i quali, magari protestando, intendono eseguire le stipulazioni del trattato di pace, e quelli che non ne vogliono affatto sapere. Gli Alleati debbono incoraggiare la prima tendenza; e siccome l'accordo stipulato a Bruxelles può favorire l'assolvimento di tale compito, a parere del conte Sforza deve essere attuato.

Si è delineata in tale guisa una certa diversità di opinioni, cui ha creduto rimediare il ministro degli Affari Esteri belga, signor Jaspar, con una proposta medio: quella cioè di seguire la via tracciata nei precedenti convegni, sovratutto a Boulogne; e dichiarando che in ogni modo a Parigi si doveva addivenire ad una soluzione pratica, il ministro belga ha proposto quindi che gli esperti debbano fissare una annualità, senza stabilire però il numero di anni che con molta probabilità non sarà superiore ai 30, fissati dal Trattato di Versailles. Questa annualità deve essere commisurata in modo da tener conto degli eventuali miglioramenti economici della Germania. Egli ha poi soggiunto che gli esperti dovrebbero indicare alla Germania un sistema di risanamento interno, per procedere più rapidamente al suo risollevamento, nonchè ad ottenere delle garanzie.

La proposta del signor Jaspar è stata accettata alla unanimità. E' stata quindi nominata una Commissione composta dell'ambasciatore della Gran Bretagna, D'Abernon, del ministro Loucheur, per la Francia, di D'Amelio e Giannini, per l'Italia, di Jaspar e Theunis, per il Belgio, e dal delegato giapponese, che si riunirà domattina per studiare le proposte del ministro degli Esteri belga e per darvi corpo. Essa riferirà dei risultati del suo lavori alla seduta pomeridiana di domani, che si riunirà alle 16.

Un commento del "Temps,,

L'opera della Conferenza in tema di riparazioni desta qualche preoccupazione al *Temps*, il quale osserva che, alla fine dei conti, le decisioni finali debbono essere prese dalla Commissione delle riparazioni, secondo quanto esige formalmente il trattato di pace, dal quale non ci si può allontanare senza cadere in una interminabile confusione. L'articolista rilevando che il metodo delle conferenze solenni non è troppo popolare, impazientato i Governi Alleati trattano precipitosamente temi esorbitanti, ossessionati durante il loro dibattito da preoccupazioni di politica interna e dal pensiero del « compromesso », osserva che se la conferenza di Parigi rimandasse ancora le sue decisioni, dopo tutto quello che è stato fatto finora per constituire a risolvere il problema delle riparazioni, il malcontento per gli inglesi, i quali hanno fretta di finirla, sarebbe certamente vivissimo, ed altrettanto vivo lo sarebbe in Francia. Perciò l'articolista stesso ammonisce di far ritorno « sul tetro cammino » — Governo — scrive — seguire scrupolosamente il trattato, ciò che del resto non esclude affatto soluzioni eque ma le vuole rapide. La valutazione del debito tedesco e lo stabilimento di uno stato di pagamento debbono essere decisi al più tardi al 1.o maggio, come il trattato lo esige. Quando il Governo tedesco propone di aspettare oltre quella data, a condizione che gli Alleati arrischiassero l'Alta Slesia alla Germania, egli suggerisce paramente e semplicemente di considerare il trattato come uno straccio di carta. Se gli Alleati accettassero simile ragionamento, essi sarebbero la zimbello della Germania; e l'avrebbero ben meritato.

Lo scetticismo della stampa inglese

La questione della nuova conferenza

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27 notte.

Perdura, anzi qua e là si accentua, il convincimento che la conferenza di Parigi seguirà la sorte abituale dei convegni interalleati. Questo convincimento sembra esistere anche in alcuni ambienti politici e diplomatici inglesi della capitale inglese, ed è evidente che esso si manifesti più esplicitamente sulle colonne dei giornali inglesi, i quali non possono per ora certo rallegrarsi dell'ultimo risultato concreto dei lavori conferenziali parigini, e cioè la decisione presa di convocare prossimamente a Londra i rappresentanti dell'Intesa, e con essi quelli della Grecia e della Turchia.

Le Agenzie ed i corrispondenti tentano di limitare fin d'ora l'importanza della prossima conferenza londinese. Un giornale della sera, a conferma di quanto scrivevamo ieri sera, asserisce essere informato da autorevolissima fonte che nessun cambiamento verrà prossimamente apportato a Londra al Trattato di Sèvres « la difficoltà di raggiungere una decisione alla conferenza di Parigi, la quale dopo tutto è in buona parte accademica, è risultata chiara a Lloyd George ed a Briand. Da ciò il nuovo convegno, che può concludere ad un riavvicinamento fra le vedute turche e greche. E' inoltre probabile che la questione di Tracia non verrà affrontata, e che le decisioni versano unicamente sull'Asia Minore ». La « Reuter » poi asserisce che i nazionalisti turchi verranno rappresentati al convegno londinese, in modo non ufficiale, dagli stessi delegati del Governo turco di Costantinopoli e da Izzet pascià, non ancora tornato nella capitale turca dal suo viaggio in Anatolia e che potrebbe essere uno dei più indicati rappresentanti della Turchia alla prossima conferenza. A giudicare dalle opinioni e dai referti dei corrispondenti inglesi a Parigi sarebbero scarsissime probabilità che il Governo di Angora sia ufficialmente rappresentato a Londra. La presenza al convegno, a fianco dei delegati del Governo di Costantinopoli, di delegati del Governo di Angora potrebbe significare un riconoscimento del regime kemalista, riconoscimento contro il quale ieri ed ora è schierata compatta tutta la diplomazia inglese.

Circa la questione greca, la « Reuter » asserisce che il Governo francese, consentendo a che il rappresentante della Grecia attuale venga invitato a Londra, ha pur tuttavia dichiarato che l'invito non significa in alcun modo riconoscimento di Re Costantino. A ciò la « Reuter » stessa risponde assicurando essere più che probabile che, quando la questione del Trattato di Sèvres sarà risolta, e quando Re Costantino avrà dato garanzie alle grandi Potenze, nessun rifiuto potrà essere opposto al suo decisivo riconoscimento.

Tutte queste notizie vengono riferite in quanto lasciano un po' d'ora travedere con alquanta chiarezza gli aspetti inquietanti della prossima battaglia interalleata intorno al Trattato di Sèvres. L'Inghilterra accetta in principio la conferenza di Londra purchè essa non costituisca un riconoscimento del regime kemalista; la Francia consente a che la Grecia e la Turchia siano invitate a convegno, purchè esso non significhi riconoscimento del regime costantiniano. Non è azzardato pronosticare che, scindendosi dal convegno di Londra il Governo kemalista e incaricando i delegati del Governo di Costantinopoli di rappresentare al convegno le vedute della Turchia europea e quelle della Turchia asiatica, si offrirà il risultato di creare una quinta nel fronte smembrato della Turchia e di risolvere quei legami fra califfato e nazionalismo che la diplomazia inglese si era industriata di distruggere. Ciò fortunerebbe a confermare quella accusa di confusionismo e di assenza di principii direttivi, rivolta da alcuni organi della pubblica opinione inglese ai capi dei Governi riuniti a Parigi: ma al tempo stesso ciò chiarisce la posizione assunta dal conte Sforza, il quale, proponendo un incontro fra i delegati della Grecia e della Turchia europea e asiatica, intendeva anche scongiurare il pericolo di un accordo fittizio e inoperante fra il Governo greco ed il Governo più che inesistente di Costantinopoli, il quale, per il suo passato allegramente e per gli scarsissimi poteri lasciatigli a guisa di consolazione dalle grandi Potenze, non è certo in condizioni di assumere il duro incarico di far accettare da Kemal e dai suoi seguaci l'eventuale accordo londinese.

Altrettanta confusione sembra regnare a Parigi, sempre secondo quanto risulta dai referti dei corrispondenti inglesi, sulla tanto dibattuta e così spinosa questione delle riparazioni tedesche. Le discussioni svoltesi di questo tema hanno disgraziatamente accentuato anzichè ridurre il divario esistente da lunga data fra le vedute inglesi e quelle francesi. E parte della stampa inglese si allarma di questa divergenza, di lieve sulla necessità improrogabile che la Francia e l'Inghilterra si mettano finalmente unite per la salvezza del pericolante edificio politico ed economico europeo. Già il « Times » ieri deplorava un tono ed articoli editoriali ai rapporti franco-inglesi, ed esso era un vero e proprio grido di allarme. Oggi il « Daily Mail », altro organo francofilo, lancia pure un grido; ma questa volta è minaccia, rivolta ed « entente » che per incuranza o per assenza di coraggio rischiano di inacerbire il puro crisantilo dell'amicizia franco-inglese ». « Ebene, dice poi il « Daily Mail », vi è stata assegnata a Parigi nelle deliberazioni di ogni momento di tutte le importanti decisioni. Il momento di sgomento e di ansioso dei popoli di Inghilterra, Francia, Italia e Belgio può ancora essere preso nell'urna della conferenza come « ultimo fuori ? Gli statisti dimenticano i popoli schiacciati dal peso delle tasse, spaventati dallo spettro della disoccupazione... ».

Una nuova traversata del Sahara

Felicemente attuata da due colonne francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 27, notte.

Un « raid » meraviglioso attraverso il Sahara è stato felicemente compiuto da due colonne militari francesi, secondo un odierno cablegramma da St. Louis du Senegal. Si trattava di realizzare una grandiosa impresa, non potuta tentare prima d'oggi a causa di difficoltà ritenute assolutamente insormontabili: cioè la congiunzione dell'ovest-Saharino francese e la Mauritania. Questa contrada, che si trova incastrata tra il Sud marocchino e la parte nord del Senegal, è abitata da nomadi non ancora completamente domati, che non sono mai stati fatti segno a rivoltellate da parte dei bolscevichi, spadroneggiano nel deserto a loro piacimento, e rendono pericolosissimo il passaggio a chiunque non sia ben provvisto di armi e munizioni. Ora questi nomadi, che fino a ieri erano padroni assoluti del deserto, sono stati domati dalla forza e dalla persuasione. Le due colonne francesi, partite da punti diversi, si sono incontrate a Tidjikja, nella Mauritania, dopo aver percorso migliaia di chilometri, e la ricongiunzione è avvenuta senza colpo ferire. Le due colonne hanno ora ripreso la via del ritorno, e la ricongiunzione definitiva avverrà a Port Etienne, in Mauritania, dove giungeranno per via diversa.

Omicidio in un bar di Marsiglia

Un ferimento in rissa

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 27, notte.

Ieri sera, un piccolo drappello di coscritti marsigliesi volle festeggiare l'estrazione del loro numero con un pranzetto al bar-ristorante Nobili, alla Madrague de Montredon. Dopo aver cantato numerosi Barcaroli, Sonnets, per un motivo futilissimo, a questione, con un gli certo Biancini. Ne nacque una battaglia, durante la quale il padrone del bar, Giuseppe Galizzi, di anni 27, venne gravemente ferito al petto da una rivoltellata. Il suo stato è giudicato disperato. Il feritore, lo spagnuolo Manuel Frias, ventenne, ha potuto prendere la fuga.

Quasi alla stessa ora, nel bar situato al n. 13 del canal du Port, una discussione scoppiava tra il trentacinquenne Salvatore Saniola, ed il cameriere del bar, conosciuto sotto il nome di Jean. E la rissa ebbe una tragica conclusione. Al termine di argomenti, il Jean si armò d'una rivoltella e traverso con una palla il petto dell'avversario, il quale, trasportato in una farmacia vicina, vi spirava, pochi momenti dopo. L'uccisore potè prendere la fuga ed è attivamente ricercato.

DA ALESSANDRIA

Un brigadiere investito di omicidio aereo. — Dopo numerosi giorni di disquisizione, è terminato dinanzi alle Assise di Voghera, da presieni a cortese brigadiere dei carabinieri, Rabbi Lazzaro, sedici di Ovada. Il Rabbi aveva da tempo contratto vivacissime risse con due vicini di abitazione e di terra in Murisengo, certi Armandola Luigi ed Enrico padre e figlio. Un giorno del marzo 1920 essi si incontrarono sulla via pubblica, poco lungi dalla rispettive abitazioni. Si riaccese la lite, in un certo punto sembra che il Rabbi sia stato preso in mezzo dai due Armandola e che questi lo abbiano minacciato. Ad un tratto, estratta la rivoltella, il Rabbi fa esplodere quattro colpi contro i due accendendo il primo a fiorello il Rabbi. I giurati mandano assolto con formula piena il Rabbi, che, dopo una discussione di diciannove ore, fu rimesso subito in libertà. La difesa fu tenuta dall'avv. Raoli di Alessandria e dal Mercatelli di Voghera.

DA SAVONA

Tragico incidente automobilistico. — Fra i comuni di Borgo Verezzi e Pietra Ligure, verso le 9 di ieri sera, un tenente dei carabinieri, di cui non è stato possibile appurare le generalità, si recava in motocicletta in servizio presso la caserma dei carabinieri di Pietra Ligure, quando, giunto presso il bivio per Verezzi, per cause ancora ignote, perdeva il governo della macchina, che andava a cozzare violentemente contro il parapetto del ponte che sovrasta il torrente Ghilardo. Il militare, sbalzato a notevole distanza, rimaneva sul colpo cadavere. Il cadavere venne deposto in una stanza attigua alla caserma dei carabinieri di Pietra Ligure, in attesa di disposizioni da parte dell'autorità giudiziaria.

Il disarmo nell'Emilia

Riunioni e proteste

Bologna, 27, notte.

Vi ho già segnalato come il decreto che impone agli abitanti di tutta la provincia la consegna entro le ore 20 di domani sera di tutte le armi di qualsiasi genere sia stato accolto in città. Stasera hanno avuto luogo, convocate d'urgenza, le assemblee generali dei soci dei seguenti sodalizi, per deliberare i provvedimenti da prendere in opposizione al decreto: Associazione nazionale dei combattenti; Associazione nazionalista; Gruppo « Sempre pronti »; Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra; Sindacato autonomo dei coloni; Associazione interprovinciale agraria; Associazione agricoltori bolognesi; Sezione di Bologna del Partito Popolare; Fascio Bolognese di combattimento; Associazione « Pace, Libertà e Lavoro »; Associazione radicale; Associazione industriali e commercianti; Unione socialista italiana; Consorzio Emiliano-Romagnolo fra industriali meccanici e metallurgici; Partito liberale italiano; Gruppo giovanile liberale; Associazione difesa sociale; Unione cacciatori.

Tutte le assemblee hanno deliberato all'unanimità di dare ampio mandato al proprio rappresentante nel Comitato di azione, nominato ieri sera e di cui vi ho dato notizia, perchè le dimostrazioni o manifestazioni in fatti per impedire con ogni mezzo l'attuale in vigore del decreto sul disarmo, giungendo anche, se sarà necessario, all'aperto e collettivo rifiuto di consegnare le armi ». Sabato, alle ore 16, avrà luogo l'adunata in corso di protesta, al quale parteciperanno gli aderenti alle associazioni patriottiche, economiche e politiche cittadine. La dimostrazione si recherà in piazza Vittorio Emanuele, sotto il palazzo della Prefettura, e quindi una Commissione di cittadini si recherà dal Prefetto per comunicargli, come è stato deciso, « che la cittadinanza non intende ottemperare ad un provvedimento che la getterebbe disarmata in balia dei criminali comuni e politici ».

Ecco gli argomenti fondamentali svolti dagli oratori nelle singole assemblee per giustificare la loro più accesa opposizione al decreto per il disarmo. « Il decreto, così com'è concepito e formulato, costituisce un vero errore; errore per quanto si riferisce alle sue finalità politiche. Il quando resterà privo di qualsiasi effetto su coloro ai quali è specialmente destinato. Chi abbia ben fermo il proposito della violenza, non si lascierà certamente intimorire dai vaghi pericoli della prigione, quando è disposto a giuocare la vita e a rischiare le più gravi condanne pur di sobillare gravi odi di parte.

« I nuovi provvedimenti sulle armi sono dunque ispirati da una visione lontana, irreale della situazione di Bologna e peggiorio di un semplicismo di cui soltanto i burocrati sono capaci. E certo che disarmando tutta la popolazione dell'Emilia, non vi sarebbero più feriti, ma purtroppo la gente inquadrata di partito non si lascia disarmare. Rimpito inoperoso, per quanto si riferisce alle loro politiche, ma ancora più assurdo per i rischi che comporta all'incolumità dei privati cittadini. In momenti come questi, colla facilità che si constata di uccidere, ferire, aggredire e svaligiare, quando i carabinieri e le guardie sono occupati nei servizi di P. S. e non possono troppo badare ai ladri ed agli assassinatori, non soltanto i galantuomini dovrebbero circolare senza armi, ma dovrebbero consegnare anche quelle che tengono a domicilio, rinunciando così inermi fra le pareti domestiche, contro qualsiasi più malvagio attentato di malfattori comuni. Ciò include un tale controsenso che il decreto divisce di impossibile attuazione.

« Certo che abita nei sobborghi, in campagna, a pianterreni e ville isolate e anche sulle circonvallazione dovrebbe privarsi di ogni arma e recarsi alla sede del primo brigante di passaggio? Ci sono poi difficoltà di ordine materiale che meritano solleciti provvedimenti e schiarimenti. Chi ha in casa delle vere armerie per collezione, per ricordo e per passione, regolarmente denunziate, secondo il decreto del 1926, deve forse mobilitare un fiorgone per trasportarle in quantità? E chi garentisce che esse siano restituite in buono stato? Vi sono armi anche moderne che costano molte centinaia di lire; vi sono molti fucili di caccia che valgono molte migliaia: il Governo rimborsa il danno in caso di smarrimento? Il rifiuto e il Governo si assumono la responsabilità dell'accaduta custodia? Dubbi che attendono per gli eventuali danni?

« L'Associazione Nazionale dei Combattenti ha aderito e vuole un ordine del giorno nel quale i soci « si impegnano a consegnare la stessa subito prossimo quali violatori del decreto ».

Stamane e nel pomeriggio poi il Prefetto ed il Questore hanno ricevuto una ventina di Commissioni delle più accanite Associazioni, recatesi da essi per protestare contro il decreto. A tutti è stato risposto che si studierà come modificare la proposta del Governo contrario che per ora il Governo è ben fermo nel sostenere il rispetto della legge da parte di tutti i cittadini, a qualunque partito appartengano, e si è così abbiano deciso di mantenere il decreto, che si mantengono in un prudente riserbo. E pare — dicesi che essi intendono avvalersi, dei termini dell'ingiunzione intimata dal partito dell'ordine. Si ritiene generalmente che sabato mattina sarà emanato un provvedimento di proroga alla scadenza del Decreto per il disarmo.

Alle ore 20.15 sono giunte da Modena le salme dei due fascisti Antonini e Ramelli, uccisi in quella città durante i funerali di Mario Rimi. Le due salme, scortate da fiori e seguite da un lungo corteo, sono state trasportate nella casa dell'Antonini, alla sede del partito fascista e di Bacchelli alla sede del fascio. Esse saranno vegliate durante la notte e domani alle 15 avranno luogo solenni funerali.

Il Presidente

della Deputazione provinciale di Ferrara sospeso dalle funzioni professionali

Ferrara, 27, notte.

Il Procuratore del Re con sentenza in data di ieri ha sospeso dalle funzioni professionali l'avv. Aroldo Angelini, presidente della Deputazione provinciale, già rifugiato nella Repubblica di San Marino perchè colpito da mandato di cattura quale reo di quattro omicidi e tredici tentati omicidi premeditati, perpetrati nella tragica giornata del 20 dicembre.

La situazione sembra che accenni qui a farsi migliore. Vi sono stati bensì due incidenti, nei quali un fascista ed un attendente sono stati fatti segno a rivoltellate da parte dei bolscevichi, appostati nei fossi a Mori Torelli ed a Comacchio, ma senza conseguenze. Un vivo fermento ha però preceduto il Decreto governativo che obbliga alla consegna delle armi. Una gigantesca numerosissima convenzia dal Comitato di difesa cittadino, ha deliberato di spedire un telegramma di protesta al Presidente del Consiglio dei Ministri e, a similitudine di quanto si fece a Bologna, d'inviare a Roma una Commissione di cittadini per portare a voce la protesta al Governo. Alla protesta si è unita anche la Sezione locale dell'Associazione nazionale combattenti.

Firenze al buio

Firenze, 27, notte.

La serata è trascorsa tranquillamente. La città è completamente all'oscuro. Alcuni rifletteri sono stati posti nei punti più elevati della città. Si teme la provvista del carro agli all'ingrasso di fagioli bollenti. Forti pattuglie di carabinieri e guardie regie circolano per le vie centrali che sono pressochè deserte. Ieri il corteo recante dai ferrovieri e Ribelli, si deplorano alcuni incidenti, nei quali vi furono alcuni feriti, fra i quali il carabiniere Desiderio Emilio, colpito da una rivoltellata alla testa. Un gruppo di fascisti ha inoltre tentato una irruzione nei locali della Camera del lavoro posta in corso dei Pilieri. Da via era però sbarrata da cordoni di guardia regie, che resistettero all'urto dei fascisti, i quali dopo colluttazioni colle guardie regie furono dispersi e respinti.

Il lavoro sarà ripreso domattina, i giornali però non si pubblicheranno, perchè, come già vi dissi gli operai delle tipografie non riprenderanno il lavoro che quando potrà essere assicurata l'uscita del giornale socialista *La Nazione*. Sembra che questa verrà accolta in una tipografia privata e potrà uscire come di consueto sabato mattina.

ULTIME DI CRONACA

Le comunicazioni con Superga

La riunione promossa dalla « Pro Torino » per discutere la soluzione del problema delle comunicazioni fra Torino e Superga riuscì importante per numero e valore d'intervenuti. Presieduta dal conte Barbavara, presidente della Pro Torino, che riassunse rapidamente i principali aspetti del tema proposto, l'avv. Milino, presidente della Pro Superga, riferì su esso esaurientemente, indicando i modi migliori per risolverlo a seconda delle esigenze più urgenti del momento, dei bisogni indiscutibili della città e della zona attorno a Superga. Intervennero l'ing. comm. Tedeschi, il cav. Emilio Massi, rappresentante della Federazione Suburbana, gli assessori comm. prof. Grilenzoni e avv. Bona, il cav. Banzezzo, l'ing. Manfredo Barberis, il simor Zavattaro, rappresentante della Pro Piemonte, il comm. Bertini e altri. Erano pure presenti i consiglieri comunali Vinelo, Buscaglione, Gioda, gli ing. Vicari e Jorio, il prof. Sacco, un rappresentante dell'Unione Escursionisti ecc. ecc. Ad unanimità, meno i due assessori che si astennero, venne votato il seguente ordine del giorno proposto dall'ing. comm. Tedeschi:

« L'assemblea convocata dalla « Pro Torino » in unione colla « Pro Superga » per la discussione del miglioramento delle comunicazioni fra Torino e Superga, udita ed approvata la relazione dell'avv. Milino dopo ampia discussione, esprime la ferma fiducia che l'attuale Amministrazione comunale voglia prendere tutti quei provvedimenti che valgano a tutelare nel modo più efficace e migliore possibile i comuni interessi di Torino e della regione di Superga per quanto riguarda l'urgenza del miglioramento delle attuali comunicazioni col maggior numero possibile di treni e senza pregiudizio delle radicali riforme per l'avvenire ».

La seconda indennità caro-viveri agli insegnanti

Il Segretariato provinciale dell'Unione Magistrali Nazionale comunica che la Commissione esecutiva dell'U. M. N. ipertata ad occuparsi perchè il disagio alla seconda indennità caro vivere venga esteso a tutti i maestri, anche ai dei grandi Comuni autonomi, senza pregiudizio degli eventuali miglioramenti ottenuti o che saranno presentazione progetto legislativo, ha deliberato presentazione progetto legislativo, ha deliberato presentazione progetto legislativo, ha deliberato di chiedere la presentazione progetto legislativo, ha deliberato di chiedere la presentazione progetto legislativo, ha deliberato di chiedere la